TORINO
Anno 74 - Num. 121
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diritti finanziari - Onorificenze: L. 30 per linea-cantata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla P. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-956 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riflute di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

ANVERSA E' CADUTA: L'AVANZATA PROSEGUE

Precedute da migliaia di aeroplani, fitte masse di carri armati di nuovo tipo che resistono alle artiglierie anticarro aprono la strada su tutto il fronte alle fanterie tedesche

I FRANCESI SI RITIRANO

La battaglia del Belgio è finita

Berlino, 18 maggio.

Anche la posizione della Schelda è dunque saltata. La cintura fortificata di Anversa, che nella guerra mondiale aveva richiesto ai tedeschi dodici giorni d'assedio, è caduta in meno di ventiquattro ore. La bandiera di guerra del Reich sventola sul palazzo comunale della vecchia città fiamminga, che gli inglesi — più interessati di tutti nel gruppo dei tre alleati alla difesa dell'estuario della Schelda — hanno abbandonato alle prime avvisaglie dell'assalto germanico. Crollata è anche la resistenza nelle isole olandesi della Zelandia fronteggianti l'estuario, in particolare nelle isole Schouwen e nel Beveland meridionale, dove sono stati fatti 2.000 prigionieri fra olandesi e francesi (gli inglesi probabilmente già avevano preso il largo...).

Perfino a Flessinga, che comanda l'accesso alla bocca della Schelda, i tedeschi devono ormai averne posto piede stasera, dopo che il comandante olandese, giudicando inutile il sacrificio di altri uomini per la causa inglese, ha chiesto la capitolazione.

Il Belgio è liquidato

Occupata fino da ieri Bruxelles (senza combattimento, specifica il bollettino, con consegna della città ai tedeschi da parte del Borgomastro dopo che erano state ripristinate le condizioni di amministrazione necessarie perchè i tedeschi riconoscessero a Bruxelles il carattere di città aperta reclamato dai belgi), occupata Bruxelles, non applaudiamo fino a che punto sia andata oggi estendendosi oltre la capitale l'avanzata delle truppe del Reich.

A Gand, a Bruges, a Ostenda dove si è ripiegato ciò che rimane dell'Esercito belga, una resistenza non ha ormai più senso, anche se agli inglesi il sacrificio altrui può servire a riportare a casa il maggior numero possibile di soldati con la pelle momentaneamente salva. Forse si cercherà di creare una linea sulla sinistra da Ypres in giù lungo l'Yser, ma non potrà essere che cosa provvisoria. La battaglia del Belgio è finita; ora è la battaglia di Francia.

Battaglia non è però, in questo momento, il termine che corrisponde esattamente alla situazione. La fisionomia generale del fronte francese non comporta infatti più nella ultima quarantottore dei grandi combattimenti. E' questa la fase immediatamente successiva alle triplice rottura della linea Dyle-Namur-Maginot, e per i francesi non è caratterizzata da una ritirata generale; mentre per i tedeschi si tratta di non lasciare tregua al nemico e di utilizzare la situazione per impedirgli di ristabilirsi su di una nuova linea, di ritardare, insomma, quanto più è possibile che dalla fase del ripiegamento, meglio di fuga, si passi ad una fase di assestamento su un fronte arretrato.

E' assai difficile farsi un'idea di quello che è l'estrema linea della avanzata tedesca. Mantenendosi fedele a quei principi di concisione e di riserva tattica che caratterizzano i suoi comunicati, anche nel bollettino di oggi il Comando tedesco si astiene dal riferirsi a dati toponomi nettamente individuabili sul terreno, limitandosi a dire che a sud di Maubeuge l'inseguimento si svolge nella regione compresa fra il corso superiore della Sambre e il corso superiore dell'Oise. Ma è più che logico che sia così, data la impossibilità materiale di passare una linea precisa.

I corpi corazzati all'inseguimento

L'inseguimento, che vede naturalmente in testa i corpi corazzati (l'ultima loro impresa è la rotta inflitta tra la Sambre e l'Oise a due Divisioni francesi), l'inseguimento è condotto a un ritmo travolgente e a dispetto delle misure normali di sicurezza, le formazioni dei carri armati germanici effettuano delle formidabili puntate in profondità senza preoccuparsi molto della immediata possibilità di spostamento di tutta la linea di avanzata.

La situazione attuale del fronte a sud di Maubeuge si può immaginare analoga alla rappresentazione grafica del corso di una febbre intermittente: una linea spezzata con delle punte avanzatissime, quelle dei carri armati d'avanguardia. Uno di questi punti è diretto su St. Quentin, un'altra sta per raggiungere il centro di Guise, — e forse già l'ha toccato nel momento in cui vi telefono —; più in giù un'altra si protende verso Laon, verso l'Aisne...

Sull'Aisne, data la drammatica situazione che si è andata creando dopo la rottura di Sedan, sarà pressochè impossibile ai francesi sostenersi. Al di là dell'Aisne è Reims. Soltanto preludio della minaccia che sta per piombare sulla città santa dell'incoronazione dei Re di Francia, oppure sono già la prova che la minaccia è in alto, là dove che abbiamo scritto correre insistenti stasera fra i gallegli stranieri, che cioè le avanguardie tedesche sarebbero già a 30, a 50 chilometri da Reims? In ogni caso, Reims è perduta, perchè l'unico limen per i francesi, come abbiamo illustrato ieri sera, non può arrestarsi già nemmeno che la Marna.

Torrenti di umanità in fuga

«Anche a sud di Sedan abbiamo guadagnato terreno in direzione sud» aggiunge il bollettino tedesco. A mezzogiorno di Sedan è la foresta delle Argonne e Verdun — baluardo in sè formidabile per la difesa francese; — ma il loro aggiramento al nord, ad una linea continua è ancora possibile? Anche questa parte del sistema difensivo che completa la Maginot non è destinato a risentire le ripercussioni dello scardinamento operatosi a nord? Non arriccia esso forse di soltanto in seguito alla manovra di aggiramento dell'ala destra tedesca?

«Il paese è in pericolo. Tutti al loro posto; che i soldati difendano metro per metro le posizioni loro affidate, che i civili rimangano nelle loro città, nei loro villaggi, senza ostacolare con una fuga inconsulta i movimenti della truppa...» Sono parole al vento. Nessuno può arrestare, neppure la spietata minaccia delle mitragliatrici, il flusso dei fuggitivi quando il panico si è impadronito della popolazione civile. Chi avrebbe immaginato nell'artificiosa euforia degli scorsi mesi, quando la stampa e la radio facevano preparare ai cittadini della terza Repubblica l'acre soddisfazione di quel che avrebbe dovuto essere il progressivo agonizzare dei tedeschi per le privazioni e per la fame, chi avrebbe potuto immaginare che i tedeschi sarebbero arrivati di colpo sulla terra di Francia, terribilmente gagliardi, come neanche lontanamente poteva pensarlo il più pauroso dei francesi?

Aeroplani del Reich hanno constatato che le truppe francesi si fanno seguire da gruppi interminabili di civili: «Donne e bambini si mescolano alle colonne militari in marcia — nota stasera un comunicato ufficioso. — A seguito dell'esperienza fatta in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, da parte tedesca si rivolge un pressante appello alla popolazioni civili perchè rimangano nelle loro case, perchè non si lascino prendere dalla paurosi della fuga, e in ogni caso si mantengano lontane dalle truppe combattenti. Chi si avvicina alle truppe in ritirata, si espone al rischio dei bombardamenti aerei...».

«Il fiotto delle divisioni meccanizzate e motorizzate tedesche deve essere assolutamente contenuto...» afferma ancora nel suo proclama il generale Gamelin; ma adesso, non ce ancora il Generalissimo francese che le divisioni di fanteria germaniche, tolte le punte dei carri avanzati, non si lasciano staccare dalle divisioni meccanizzate e che; coprendo distanze incredibili, riescono a mantenere il contatto con la linea corazzata? Tutte le interruzioni di continuità, fra un gruppo e l'altro, dei carri, sono riempite istantaneamente dalla fanteria ed il terreno è sistematicamente rastrellato nell'inseguimento avvenuto. Il bottino sta assumendo proporzioni inimmaginabili. I prigionieri affluiscono a migliaia. Tutti hanno lo stesso viso terreo, lo stesso sguardo spento che abbiamo visto otto mesi fa ai prigionieri polacchi, agli inglesi in Norvegia e nelle loro file ritorna sempre la stessa immagine: su ogni cinque o sei ogni dieci un uomo di colore.

Guido Tonella

Fortificazioni in cemento armato dopo il bombardamento tedesco

I comunicati francesi

Parigi, 18 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi, reca:

«In Francia la battaglia continua violenta nelle regioni già indicate nel bollettino di ieri sera.

«Nel Belgio, allo scopo di tener conto della situazione generale le truppe alleate hanno ripiegato e si sono portate ad ovest di Bruxelles.

«Nel corso della notte la nostra aviazione ha bombardato violentemente le colonne nemiche sulle strade e sui ponti obbligati».

Quello serale dice:

«I combattimenti sono continuati durante tutta la giornata con immutata intensità. La battaglia ha maggiormente infuriato su tu regione di Guise e Landrecies dove, malgrado le ripetuti perdite, il nemico sta attaccando con potenti rinforzi in direzione di ponente. Sul restante del fronte nulla d'importante da segnalare.

«I nostri aeroplani da bombardamento hanno continuato a martellare le colonne motorizzate che hanno subito ingenti perdite. Numerose ricognizioni sono state effettuate e numerosi aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri aeroplani da caccia e dalle nostre batterie antiaeree».

Stasera l'Ammiragliato francese ha reso pubblico:

«Il comunicato tedesco del 17 maggio annunziava che un cacciatorpediniere francese era stato affondato dall'aviazione tedesca nel porto di Dunkerque; che un incrociatore e una nave mercantile erano stati gravemente avariati dinanzi a Dunkerque e infine che due cacciatorpediniere francesi avrebbero avariati e una nave-trasporto colpita in modo così grave che avrebbe dovuto arenarsi: tali notizie sono false e prive di fondamento».

Gli alleati in fuga in molti punti del fronte

Berlino, 18 maggio.

Alle 15 è stato diramato il seguente comunicato del Comando Supremo:

«Con rapida azione le fortificazioni di Anversa sono state sfondate. Le truppe tedesche sono penetrate nell'interno della città. Sul municipio di Anversa sventola la bandiera di guerra del Reich».

Alle 13, dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo di guerra aveva diramato il seguente bollettino:

«In Olanda l'epurazione delle isole della Zelandia fa rapidi progressi. Soltanto ad oriente di Flessinga, sull'isola di Walcheren ancora ieri si combatteva. Il comandante olandese ha però offerto la capitolazione. Sull'isola di Schonwen e a sud di Beweland sono stati fatti 2.000 prigionieri tra olandesi e francesi. Navi della Marina olandese che si trovavano nei porti sono state catturate così pure batterie costiere sono state occupate.

«Nel Belgio settentrionale in due parti è riuscito alle forze tedesche di sfondare la cintura estrema della fortezza di Anversa. Come ieri fu già comunicato sono state occupate Malines e Lovanio dopo aspri combattimenti. Invece Bruxelles si è arresa alle truppe tedesche avanzanti senza offrire resistenza.

«A sud di Maubeuge reparti di carri armati tedeschi sono entrati nelle fortificazioni di frontiera francese; hanno agcminato due divisioni nemiche e si sono posti all'inseguimento del nemico verso la Sambre ed ancora più a sud fino all'Oise superiore. Divisioni di fanteria avanzano a marcia forzata. Sono stati fatti numerosi prigionieri francesi e ricco bottino. Anche a sud di Sedan è stato conquistato nuovo terreno.

«L'armata aerea ha attaccato principalmente i collegamenti di retrovia e le fitte colonne che si trovavano sulle strade di ritirata del nemico in Belgio ed in Francia. Sotto l'effetto di questi attacchi il nemico si è dato in molti punti alla fuga. Nell'opera di deplorazione sulle coste olandesi e belghe è riuscito alle forze tedesche di affondare un cacciatorpediniere nemico.

«I nemico ha perduto nel corso della giornata di ieri 108 apparecchi, di cui 53 in combattimenti aerei, 11 per opera delle artiglierie contraeree ed il resto sui campi di aviazione. Ventisei apparecchi tedeschi non sono rientrati alle loro basi. Attacchi aerei nemici hanno avuto luogo contro parecchie città nel territorio costiero della Germania settentrionale e particolarmente contro Amburgo e Brema e nella Germania occidentale. Come in tutti i casi analoghi precedenti, sono stati attaccati obbiettivi non militari, fatta eccezione di una caserma. L'Alto Comando germanico tiene a fare osservare questo fatto in considerazione delle conseguenze che derivano da tale azione nemica».

Preparativi a Bordeaux per il trasferimento del Governo

Irun, 18 maggio.

Viaggiatori arrivati in Spagna, provenienti da Bordeaux, riferiscono che in quella città si stanno facendo tutti i preparativi per il trasferimento del Governo francese da Parigi a Bordeaux. Risulta che i Ministeri saranno installati negli edifici pubblici, nelle scuole e nelle caserme.

Gli alberghi sono gremiti di profughi. Numerose persone sono arrivate in questi giorni dalla Francia settentrionale. Esse attendono con ansia lo svolgersi degli avvenimenti in prossimità della frontiera spagnola. Ieri un piroscafo inglese, che aveva a bordo seicento profughi francesi e stranieri ha preso il largo. Si dice che, oltre i [illegible] dei viaggiatori, la nave [illegible] a bordo l'oro della Banca di Francia, destinato a New York.

I comunicati belgi

Ostenda, 18 maggio.

Il Comando dell'esercito belga ha diramato alle 14 il seguente bollettino:

«Le operazioni di cui è fatta menzione nel bollettino precedente continuano normalmente. Le truppe belghe hanno avanzati tentativi del nemico in parecchi punti del fronte. Nella provincia di Anversa esse hanno respinto attacchi tedeschi infliggendo agli assalitori notevoli perdite».

Stasera il Comando dell'esercito belga ha annunziato:

«La situazione ritirata effettuata durante gli ultimi due o tre giorni s'è svolta in condizioni favorevoli. I movimenti predisposti sono stati condotti a termine in buon ordine.

«Il nemico, imbarazzato dalle nostre demolizioni, non è riuscito ad oltrepassare una forte posizione sulle nostre truppe che si sono ritirate ed hanno rotto il contatto senza subire perdite. Le operazioni di sgombro hanno fortunatamente dovuto essere abbandonate in seguito alla caduta di Bruxelles e di Anversa. Queste due città non hanno subito danni notevoli.

«I forti di Liegi e di Namur continuano nella loro eroica resistenza».

I comunicati inglesi

Londra, 18 maggio.

Alle 13, il Ministero dell'Aria ha annunciato:

«Durante la notte scorsa, squadriglie dell'aviazione britannica hanno intensamente bombardato le basi nemiche e le linee di comunicazione del nemico in Francia e nel Belgio. Inoltre esse ha attaccato con successo obbiettivi militari nella Germania occidentale. Nuovamente le operazioni si sono svolte su larghissima scala, ma nessuno dei nostri apparecchi è stato perduto».

Alle 23 il Ministero dell'Aria ha diramato un altro comunicato:

«Nel settore a nord-est di Namur sono state effettuate la notte di venerdì, operazioni offensive dalle forze aeree britanniche contro le comunicazioni stradali e ferroviarie adoperate dalle colonne di truppe in movimento. Ponti e tratti di ferrovia sono stati colpiti. Sono stati bombardati diversi aerodromi ed un convoglio carico di approvvigionamenti è rimasto seriamente danneggiato dal fuoco delle mitragliatrici.

«Intensa attività aerea continua sulla fronte di combattimento. In una battaglia aerea nel cielo della Francia nove apparecchi di tipo «Hurricane» hanno abbattuto dieci «Junkers 87» senza subire perdite. Un nostro aeroplano «Bleinheim» mentre esplorava Bergen ha incontrato un aeroplano nemico e lo ha abbattuto. Una squadriglia di apparecchi «Hudson», mentre era in pattuglia nel Mare del Nord, ha attaccato un convoglio di piroscafi da carico con bombe. Una delle navi è stata danneggiata».

Un terzo bollettino del Ministero dell'Aria reca particolari sullo attacco aereo della notte scorsa sulla Germania occidentale. Esso dice:

«Tra gli obbiettivi attaccati la notte scorsa dalle forze aeree britanniche in Germania sono numerosi vasti depositi di materiale bellico, fra cui vari parchi di carri armati, presso Amburgo e Brema che costituiscono i posti di rifornimento di benzina e di altri materiali degli eserciti tedeschi. Alcuni di questi depositi sono stati distrutti ed altri gravemente danneggiati».

Sulle operazioni terrestri del Corpo di spedizione il Comando Supremo ha comunicato alle 16:

«Operazioni con risultato soddisfacente sono state eseguite ieri dalle truppe inglesi. Diversi aeroplani nemici sono stati abbattuti e vari incendi di materiale da guerra sono stati provocati dall'azione dei nostri aeroplani. Il morale delle truppe è altissimo. Anche l'autoparco di Bergen in Norvegia è stato ieri efficacemente bombardato dall'aviazione britannica».

La situazione

Le notizie che emergono dagli ultimi bollettini delle due parti in lotta dimostrano ancora una volta il carattere decisivo della grande azione, la quale, iniziata dal comando germanico il giorno 10, prosegue con inesorabile vigore verso i due obbiettivi su cui si polarizza la guerra: la costa della Manica e Parigi.

Tutta la soluzione del problema è, naturalmente, connessa all'esistenza delle unità anglobelghe, oggi ancora [illegible] sulla Schelda, a copertura della costa fiamminga e che sono già minacciate di aggiramento dal nord e dal sud.

Anche più importante è la prospettiva che si offre ai tedeschi verso la Francia, ora che le loro armate si sono aperte il passaggio sul prolungamento della linea Maginot fra Carignan ed il territorio ad oriente di Maubeuge. Questo passaggio esse [illegible] allargandolo con potenti colpi di maglio contro le residue organizzazioni francesi, onde poter dare più largo sbocco alle armate che vi affluiscono.

Da sinistra a destra lo schieramento tedesco, invano finora contrastato dalle forze gettate dal generale Gamelin, si presenta come segue:

1) Un gruppo di armate agisce da nord a sud presso a poco sulla fronte fra Stenay e Signy l'Abbaye, allo scopo di guardare il fianco del gruppo principale di penetrazione: esso deve contenere di fianco i contrattacchi francesi che provengono dal sud e dal sud-est.

2) Un gruppo principale di armate agisce verso sud-ovest a mezzogiorno della Sambre, puntando con la destra avanti su S. Quintino e da sinistra su Reims allo scopo di battere il gruppo principale degli eserciti che i francesi stanno schierando a difesa della capitale.

3) Un'armata a nord della Sambre, lasciati i forti superstiti di Namur assediati da speciali reparti, dopo avere forzato il passo fra la Dyle e la Sambre, a cioè fra Lovanio e Charleroy, avanza parallelamente al gruppo precedente per rinforzarne l'azione e per prolungarne il fianco destro puntando su Amiens.

4) Il gruppo che ha forzato la Dyle ed occupata Bruxelles avanza verso est-sud-est per contenere, o battere gli anglobelgi ripiegatisi sulla Scheldt e mantenerli separati dal grosso delle armate francesi. Esso è coadiuvato dalle altre forze che, scendendo dall'Olanda, hanno occupato Anversa.

A sinistra di tutto il sistema altre forze germaniche hanno attaccato nei primi giorni dell'azione a sud di Longwy, davanti cioè all'ultimo tratto della linea Maginot: si può ritenere che il loro compito sia semplicemente precauzionale, mirante ad impedire una controffensiva francese attraverso il Lussemburgo ducale contro le retrovie dei gruppi germanici principali.

Così si presenta la situazione strategica all'ottavo giorno operativo.

La situazione tattica è poi dominata dall'evidente superiorità aerea dimostrata dalle forze germaniche specialmente in fatto di armate corazzate e dell'arma aerea. Questa superiorità si è mostrata decisiva.

Victor

Il Re inaugura a Venezia la XII Biennale d'Arte

Vibrante accoglienza della cittadinanza

Venezia, 18 maggio.

Venezia ha accolto oggi, con entusiasmo la Maestà del Re e Imperatore qui venuta per inaugurare la XXII Biennale internazionale d'arte. Alla stazione, decorata con trofei di bandiere e piante ornamentali, erano il ministro dell'educazione nazionale, in rappresentanza del Governo, il presidente del Senato, il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio, il Card. Patriarca, il Prefetto, la medaglia d'oro Pietro Arrigo Barnaba in rappresentanza del Segretario del Partito, il Federale, il podestà e il presidente della Biennale. Erano pure presenti il capo di Stato Maggiore della Milizia, l'accademico Ojetti, per la Reale Accademia d'Italia. Poco dopo le ore nove sono arrivati alla stazione S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. Il treno reale è giunto alle ore 9,15.

Il Sovrano si è avviato verso l'uscita con il Duca di Genova e il ministro Bottai, seguito da tutte le autorità. Non appena il Re e Imperatore è apparso sul piazzale di Santa Lucia, la grande folla di popolo che sostava sulla riva degli Scalzi e sul ponte di San Simeone Piccolo, ha prorotto in entusiastiche manifestazioni mentre dall'isola di S. Giorgio giungeva il fragore delle salve d'onore.

Il Sovrano si è soffermato qualche istante per rispondere al caloroso saluto e quindi si è imbarcato con il seguito su una lancia reale, per recarsi all'Accademia dove ha subito inizio la cerimonia inaugurale della mostra che quest'anno comprende: Germania, Protettorato di Boemia e Moravia, Stati Uniti di America, Ungheria, Spagna, Belgio, Olanda, Grecia, Romania, Svizzera e Jugoslavia.

Parla il presidente

Prende per primo la parola il presidente dell'Ente autonomo della Biennale, conte Volpi, il quale, rivolto un devoto saluto alla Maestà del Re e Imperatore, traccia i criteri cui si ispira la biennale d'arte. Proseguendo, il presidente afferma che la biennale ha fatto quanto era in essa per accogliere il più degnamente possibile gli ospiti che per cinque mesi le affidano i frutti del proprio ingegno e lavoro. Dopo avere ringraziato il comune di Venezia per la sua assidua e intelligente collaborazione, il conte Volpi afferma che la Biennale potrà dire di avere assolto il compito affidatole se sarà riuscita a mantenersi in quella altezza di livello artistico anche nella varietà della esposizione d'arte raccolta. Potrà dire soprattutto di avere dato l'immagine, nell'arte, di quello che è l'Italia di oggi, in tutti i campi del lavoro e del pensiero: formidabile collaborazione collettiva operante, sotto la guida del Duce, per il raggiungimento di una sempre maggiore grandezza della Patria. Dopo aver detto dei vari padiglioni stranieri, il conte Volpi conclude inviando un caloroso saluto ai paesi partecipanti all'esposizione e affermando che essi possono essere certi che l'Italia avrà la maggior cura di ciò che essi le hanno affidato.

Il discorso di Bottai

Dopo gli applausi che hanno accolto le parole del presidente, parla il Ministro dell'Educazione nazionale, il quale, dopo aver affermato che questa 22a Biennale si inaugura in un clima di ragionata concordia nelle arti, afferma che ogni età artistica, come ogni età politica deve, prima di tutto, rischiarare dinanzi alla coscienza dei suoi uomini le ragioni di una intrinseca modernità che ripropongo costantemente un linguaggio di rinnovamento e di anticipazione, pena la decadenza. D'altra parte, è ben presente al nostro spirito un ragionamento che nulla d'assolutamente nuovo può esistere a meno di cadere in un dilettantismo avulso dal tempo e dalla storia e, di per se stesso, privo di forza creatrice e di persuasiva morale. Nel dilemma ci assiste e ci guida il nostro fermo proposito di intendere la tradizione come un perpetuo movimento di valori integrantisi a vicenda e scambievolmente garantiti dal risultato artistico, che non varia nella sua sostanza, mentre è diverso nella rappresentazione. Detto del necessario intervento dello stato di fronte ai prodotti dell'arte, in grazia al quale si è potuto vedere quanto essa arte fosse autentica e quanto il suo conclamato europeismo fosse invece un fenomeno originariamente italiano, pervertito o comunque travisato, e magari anche diversamente concluso nell'accaparramento fattone dalle fucine artistiche europee e avere aggiunto che una fiducia superiore, una atmosfera di persuasione e di amore si è così creata intorno agli artisti italiani, il ministro accenna, nel quadro della nostra situazione artistica, alle varie manifestazioni che, per quanto diverse, compongono rigogliosamente la poliedrica unità del nostro tempo, documentando una aderenza sempre più viva dei nostri artisti alla vita della nazione, e nota come questa 22a Biennale veneziana concede d'anticipare la certezza di una integrale fusione degli spiriti creatori, rilevando che i giovani si sono fatti le ossa, gli anziani hanno ristabilita la loro mai discussa lealtà verso l'arte e che alla gioventù artistica italiana, avendo contemperato, mai come ora e senza reciproca limitazione, l'età giovanile e il dominio formale, spetta un primato: quel riconoscimento del suo primato che essa avrà. Stabilita così la esistenza oggi in Italia di un primato artistico, il Ministro conclude così: prima, e dopo il valore delle armi e in comunione con esso, sono le ragioni dell'ingegno che assicurano la potenza di una nazione. Morto per sempre tramontati i tempi in cui gli italiani si consolavano della loro miseria politica con la duplicità dell'arte, quasi che questa fosse il surrogato di un concreto imperialismo a noi precluso da una nostra fatale inattitudine al comando politico sostenuto e avvalorato dalla forza delle armi. Il comando politico ci spetta: per forza d'armi e per vigore d'arti. Chè armi e arti, oltrechè consolare nella parola, hanno il medesimo suono nell'animo di un popolo che, come questo italiano, al fatto per una idea d'ordine e di bellezza.

Dopo gli applausi vivissimi che hanno accolto il discorso del Ministro il Sovrano, guidato dal conte Volpi e dal cons. Naz. Antonio Maraini, è passato a visitare la Mostra.

Visita alla Mostra

Il Re e Imperatore è entrato dapprima nel palazzo dell'Italia. Nella sala futurista l'Augusto Capite è ricevuto dall'accademico Marinetti. Quindi, percorsa la prima parte del salone centrale, il Re e Imperatore entra nella sala dedicata al pittore Cesare Ferro, e poi in quella dove è raccolta la Mostra retrospettiva di Giacomo Grosso. Il Sovrano passa quindi nelle sale dedicate alle mostre retrospettive di Francesco Sartorelli, di Vincenzo Migliaro e di Archimede Bresciani da Gazoldo. Riattraversando il salone d'onore, il Re e Imperatore si sofferma ad osservare le mostre retrospettive di Carlo De Veroli e quindi passando nell'ala destra del palazzo entra nella sala dell'accademico Felice Carena. Successivamente il Sovrano entra nelle sale di Arturo Tosi, di Vincenzo Cardo e di Cipriano Efisio Oppo, ricevuto dai singoli artisti. La visita prosegue nelle sale di Ettore Tito, di Giovanni Romagnoli, di Gian Filippo Usellini, di Cesare Monti e di Carlo Carrà ove gli vengono presentati i singoli artisti. Nella parte centrale della galleria il Sovrano si intrattiene pure con i pittori Salietti e Nomellini. Sulla tribuna sono presentati al Sovrano il ministro dell'istruzione pubblica e del culto di Ungheria, Homan, i rappresentanti diplomatici esteri, e i commissari dei padiglioni esteri, coi quali si intrattiene affabilmente.

Da ultimo, il Re e Imperatore visita la Mostra degli artisti vincitori del concorso per la celebrazione di Venezia e quindi lascia la Biennale per la via del Rio di S. Elena dopo aver espresse al conte Volpi e al cons. Naz. Maraini il Suo compiacimento per la perfetta organizzazione della Mostra e per l'alto interesse delle opere esposte. La folla, che sosta ai giardini e lungo la riva dell'Impero, saluta con vibrantissimi applausi il Sovrano che si reca a palazzo reale.

Il problema dei Balcani

Le reciproche influenze fra le penisole italiana e balcanica

Roma, 18 maggio.

Il problema dei Balcani, tema fra i più vitali e costruttivi della politica estera italiana non meno del Mediterraneo, è ampiamente trattato stasera dal *Giornale d'Italia*.

Dopo aver accennato che le ragioni dell'importanza di questo problema devono ricercarsi nella geografia, nella tradizione storica, nelle necessità politiche e militari, nell'equilibrio delle forze e delle posizioni, con immediati riferimenti ai sistemi dell'Adriatico e del Mediterraneo, nell'interesse economico e, infine, nella presenza in Albania dell'Italia divenuta ormai la più grande Potenza dei Balcani, il giornale prosegue:

«Non c'è bisogno di molte parole per spiegare queste ragioni. La geografia unisce naturalmente le due penisole parallele, dell'Italia e dei Balcani. A nord, le terre italiane della Venezia Giulia si incontrano in uno stesso sistema invarcabile di montagne con le terre slave. Più a sud, l'Adriatico si restringe a soli 72 chilometri, tra Otranto e Capo Linguetta, per avvicinare le due opposte coste e favorire i loro naturali e permanenti contatti. Per questo, fin dalla preistoria, si hanno tracce di passaggio o di comunicazione dall'una all'altra penisola. Lo provano le trasmigrazioni dall'Epiro alla Puglia, poi seguite nell'epoca storica dalle irradiazioni di Illirici e Greci nell'Italia meridionale e di Romani e Veneti nei Balcani».

Il *Giornale d'Italia* passa quindi a tracciare una rapida rievocazione storica per documentare come, attraverso duemila anni, non vi sia stata soluzione di continuità negli incontri tra la nostra penisola e quella balcanica: dai contatti con i Romani a quelli delle Repubbliche Italiane, per arrivare agli interventi italiani nei Balcani nel secolo scorso, e nel 1825 in Grecia ove cadde Santorre Santarosa.

In Grecia vanno pure numerosi i profughi patrioti dell'Italia. Nel 1844 vi si trovano i fratelli Bandiera; fallita la rivoluzione di Venezia, vi vanno, nel 1848, Tommaseo, Rosa e Regaldi. Si crea anche in questo tempo una «Grande Fratellanza», una associazione politica irredentista segreta italo-greca. Nel 1866-67 migliaia di volontari italiani combattono con i Greci nella insurrezione di Creta. Due Legioni italiane partecipano alla nuova insurrezione dell'isola nel 1897. In Italia scrive l'inno nazionale greco il poeta Dionisio Salomos, che discende dai veneziani Sortolani. Pure in Italia scrive l'inno nazionale croato Antun Mihanovich. Ma nella campagna di Garibaldi del 1860, affluiscono volontari albanesi, bulgari e greci.

Nel suo risorgimento, la Serbia si ispira al Piemonte, a Mazzini e a Garibaldi. Ne ripete le forme associative. Alla Omladina (la Gioventù serba) dà lo stesso spirito e gli stessi caratteri della «Gioventù Italiana». Un suo giornale pubblicato a Belgrado si chiama *Pijemont*. Nella insurrezione del 1875-76, in Erzegovina, i Serbi ricevono anche l'aiuto di volontari italiani, e di finanze del Governo Piemontese. Nel 1885 compaiono ancora volontari italiani in Serbia fra le file combattenti dei bulgari.

Concludendo, il giornale romano scrive:

«Queste rievocazioni storiche di due millenni non hanno solo un valore di erudizione. Documentano la continuità degli incontri e delle reciproche influenze fra le due Penisole. Questi incontri si rinnovano in diversi cicli, per lunghi periodi di tempo, con espressioni in grande parte equivalenti. Appaiono, dunque, non un caso fortuito, ma la naturale risolvente di condizioni, latenti, bisogni permanenti dei popoli. Provano pure che gli interessi italiani nel territorio balcanico e nel suo assieto, non sono una improvvisazione o la espressione di un particolare indirizzo politico, ma rappresentano una ragione di vita, di sicurezza, di volontà costruttiva, sempre presente nella Storia nazionale della Penisola italiana. Quasi come in un testamento spirituale, poi, raccolto in una rivista greca di Atene, Venizelos, pure tanto amico dell'Inghilterra, ha lasciato scritto che tutti i dirigenti greci della politica estera dovranno sempre ricordare il dominante interesse dell'Italia nel problema del Mediterraneo orientale».

L'odierna visita di Ciano

a Cremona e a Milano

Cremona, 18 maggio.

La visita che il ministro Galeazzo Ciano farà domani alla nostra città, è vivamente attesa. La cittadinanza si appresta a tributare al Collaboratore del Duce calorosa accoglienza.

Milano, 18 maggio.

L'arrivo a Milano del Ministro degli Esteri Eccellenza Galeazzo Ciano, al quale la città del Fascio primeggiante rinnoverà domani una memorabile manifestazione di ardore e di fede tanto più significativa in quest'ora culminante per la storia gloriosa della nuova Italia creata dal Duce, è stato fissato per le ore 16. Proveniente in automobile da Cremona l'eroico combattente della «Disperata» sarà ricevuto al confine della provincia dalle massime autorità cittadine. Il corteo delle automobili scortato da motociclisti percorrerà lo stradale piacentino sino a Rogoredo dove il diretto collaboratore del Duce avrà il primo saluto di quella popolazione e dei fascisti.

Galeazzo Ciano sosterà al Covo per ricevere l'omaggio degli Arditi. Lungo la via Paolo da Cannobio il Ministro troverà schierati gli squadristi, i legionari delle guerre d'Africa e di Spagna. All'ingresso del Covo l'ospite sarà ricevuto dal presidente dott. Vito Mussolini e dal direttore e dai componenti del Direttorio di Milizia Fascista. Dal Covo, il Ministro si recherà alla Casa del Fascio e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione Fascista, dove visiterà la storica sala 23 Marzo, nella quale saranno adunati i manipolaristi. Subito dopo egli si recherà in piazza del Duomo per assistere alla manifestazione della G.I.L. Sul sagrato saranno ammassate le formazioni giovanili per la solenne consegna dei labari alle 88 coorti delle Giovani fasciste appartenenti ai Gruppi rionali della città. Dietro le file delle formazioni giovanili si ammasserà la moltitudine di Milano fascista ed

Giacimenti di carbone presso Fogliano al Rubicone

Forlì, 18 maggio.

Sono stati trovati in Romagna presso Fogliano al Rubicone importantissimi giacimenti di carbone di ottima qualità e fornito di un elevatissimo potere calorifico aggirantesi sulle 3500-6000 calorie. I primi accertamenti hanno constatato che si tratta di un ottimo carbone, uno dei migliori che si trovino nel nostro Paese e di cui i pozzi in attività rivelano l'esistenza di quantità cospicue. Nella giornata odierna le miniere sono state visitate dal Segretario Federale il quale veniva accolto con dimostrazioni di fede fascista dalle maestranze già impiegate nei lavori di estrazione. Il Gerarca scendeva nei pozzi per prendere visione diretta dei lavori di ricerca e di estrazione e sollecitava la costruzione degli impianti di meccanizzazione industriale per l'estrazione del carbone. Già in questo primo stadio iniziale sono stati raggiunti risultati molto confortanti e si prevede che con l'ulteriore sviluppo degli impianti e con un più razionale sfruttamento si potranno ottenere quantitativi rilevantissimi.

L'adunanza alla Farnesina dell'Accademia d'Italia

Roma, 18 maggio.

Si è riunita alla Farnesina, in adunanza generale ordinaria, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, la Reale Accademia d'Italia.

Il presidente ha aperto la riunione rievocando la figura e l'opera di Cesare Pascarella che ha segnato nella storia della nostra poesia una sua impronta originale e profonda e che ha saputo trarre dall'anima del popolo accenti di viva umanità e di indimenticabile bellezza. Il nome di Pascarella è stato e sarà perennemente vanto dell'Accademia che provvederà a onorarlo degnamente facendone ancor meglio conoscere e apprezzare il pensiero e l'arte.

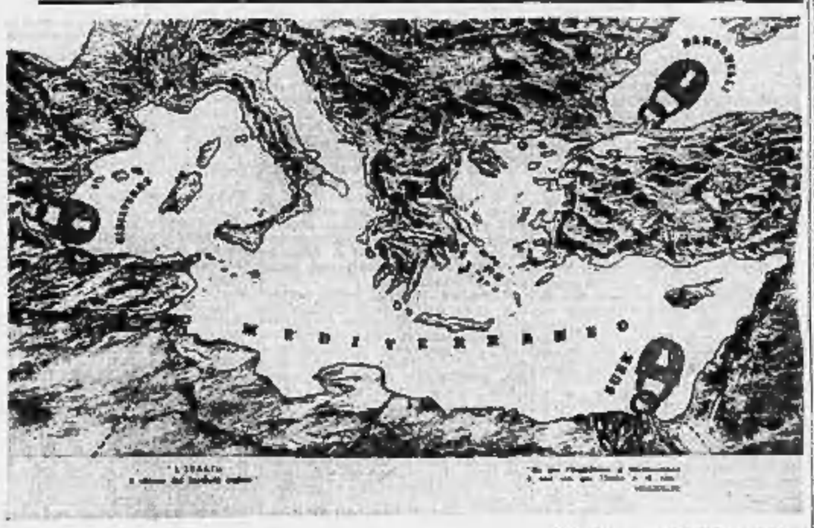
E' seguita l'approvazione del bilancio preventivo per il nuovo anno accademico che ha fornito occasione per un'ampia ed elevatissima discussione di tutti i problemi inerenti alla vita e all'attività dell'istituzione. E' stato presentato il monumentale volume edito dall'Accademia sui «Trionfi di Cesare», la grandiosa opera di Andrea Mantegna recentemente scoperta a Mantova, pubblicazione mirabilmente curata nel testo da Alessandro Luzio e Roberto Paribeni.

Si è svolto infine, su relazione di Alberto De Stefani intorno a taluni aspetti della Carta della Scuola, un nutrito dibattito, che si è concluso coll'invio dei seguente messaggio al Ministro dell'Educazione Nazionale:

«La R. Accademia d'Italia, nella sua odierna adunanza generale, udita la relazione della Classe delle scienze morali sul problema del lavoro nelle scuole, rinnova il proprio fervido consenso ai criteri informatori della Carta della Scuola e auspica la felice attuazione di codesto profondo rinnovamento della formazione spirituale degli italiani, in armonia coi principi essenziali del Fascismo».

PRIGIONIERI NEL MEDITERRANEO

Gibilterra, Suez, i Dardanelli, porte sbarrate alla nostra vita. Biserta, base navale della Tunisia, pistola puntata sulla Sicilia



Grafici tratti da un opuscolo edito da Tumminelli «L'Italia prigioniera nel mare» che sarà posto in vendita domani

Il Sovrano in Campidoglio

assisterà alla celebrazione della «Giornata degli Italiani»

Roma, 18 maggio.

Come è stato annunciato, domani, in Campidoglio, alla presenza del Re Imperatore, avrà luogo la manifestazione per la «Giornata degli italiani nel mondo».

La solenne celebrazione sarà fatta, come è noto, dal Ministro Bottai nella sala Giulio Cesare.

La Commissione di Difesa

I due disegni di legge approvati per acclamazione alle Commissioni del Senato

Roma, 18 maggio.

Sotto la presidenza del senatore Berio, le due Commissioni legislative degli Affari Interni e Giustizia e delle Forze Armate hanno tenuto oggi, al Senato, una riunione comune per l'esame sui compiti e l'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa.

Sull'organizzazione della Nazione per la guerra hanno parlato i senatori Guadagnini, relatore, e Ciarlieri; sui compiti e l'ordinamento della Commissione suprema di Difesa, i senatori Montefinale, relatore, e De Bono.

Le Commissioni riunite hanno quindi approvato per acclamazione i due disegni di legge.

Il sottomarino «Leonardo da Vinci» a 111 metri di profondità

Taranto, 18 maggio.

Oggi, il sommergibile «Leonardo da Vinci» al largo del golfo di Taranto si è portato ad una profondità di centoundici metri per eseguire la prova di collaudo di schiacciamento. In tale profondità tutti i meccanismi hanno funzionato rispondendo perfettamente allo scopo come è stato accertato dalla commissione di collaudo della R. Marina. L'unità è entrata in servizio.

La esportazioni britanniche

Enorme deficit rivelato dal ministro inglese del Commercio - Grave colpo dalla perdita dei mercati olandese e danese

Roma, 18 maggio.

L'Agenzia di Roma riceve da Londra che le statistiche recentemente pubblicate dal Ministero del Commercio rivelano che la bilancia commerciale inglese, durante i primi quattro mesi del corrente anno, ha segnato un deficit di 140.253.528 sterline.

La chiusura dei mercati olandese e danese, di cui ancora non è stato risentito in pieno l'effetto, darà per l'avvenire un grave colpo alle esportazioni britanniche.

Il ministro Ricci inaugura la Fiera di Bologna

Bologna, 18 maggio.

La XIV Fiera di Bologna, espressione della volontà operante della città della X Legio, è stata solennemente inaugurata stamane dal Ministro delle Corporazioni Ricci in rappresentanza del Governo fascista.

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

Caratteristico saliente del periodo un continuo prevalere di realizzi, l'attività degli scambi, abbastanza nutrita, ha dovuto registrare la maggioranza ordini di vendita i quali non hanno trovato nuovole sfogo in un mercato poco disposto all'assorbire. Le quotazioni di tutti i valori ne hanno di conseguenza risentito in misura notevole ed il livello delle stesse si è abbassato sino a limiti tali da stimolare gli acquirenti. L'ultima ripresa dell'ottavo è quella che registra in confronto alle sedute precedenti un contegno più calmo e regolare, una minore intensità e pressione di offerte e una lenta prevalenza di domande. Non rimane che registrare l'andamento favorevole verificatosi e che è posto in maggior evidenza dal rafforzato delle quotazioni fra la chiusura dell'ottava scorsa e l'attuale. I Fondi Pubblici, pur dimostrando una maggiore resistenza, non hanno potuto sottrarsi alla tendenza dominante accennando violenze contenute. Le obbligazioni parastatali e ferroviarie seguono una direzione di prezzi in corso all'inizio tranne le S. Paolo più vigilate e ricercate. Nei comparti azionari le fatiche sono state ampie e diffuse. Maggiormente colpiti, proporzionalmente al loro valore, le Isotte, Ansaldo, Burgo, Viscosa e Sip seguiti in misura più o meno sensibile da tutti gli altri. Di una facilità di assorbimento maggiore hanno dato prova le Fiat, Savigliano, Nebiolo, Ercel, Edison, Meridionali e Westinghouse che hanno sacrificato poche unità allo sfavorevole contegno generale.

TORINO: Titoli trattati N. 36.379.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	80,50	S. T. E. T.	492 —
id. l. c.	80,55	Marelli	167 —
Rend 5% l.	98,45	Fiat	503 50
id. l. c.	98,90	Lodio F.	1320 —
Rend. 3½ s.	84,95	Savigliano	847 50
id. l. c.	91,10	Nebiolo	374 50
Rend. 5% s.	100,75	L.N.C.T.	110 50
id. l. c.	99,20	Boncompagni	216 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	478 50
id. 1941	98,850	Riva	200 —
id. 1942 I	91,40	Siam	135 —
id. 1942 II	91,20	Ansaldo	57 —
id. 1943	89,50	Westingh.	207 50
Torino 4½	105	Ollardini	127 —
id. 5% ('35)	104 —	C. I. E.	227 —
id. 6% ('37)	108 —	Schiapparr.	74 50
S. Paolo 4%	108 —	Mira Lanza	228 —
id. 5½ %	101 50	A.N.I.C.	102 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Rumianca	63 75
Ferrov. 3%	76 —	Montecatini	231 —
tri-Ster 4%	98 —	Talco Graf.	415 —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	490 —
Elter 4½ %	100 —	Montevatini	158 50
tri-Mare	108 —	Acqua Pot.	402 —
triferr. 4½	100 —	R. Zuccheri	71 —
Stipel	— —	Pirelli	44 50
Meridionale	103 —	Vecchi-Un.	60 —
Meridion.	97,50	Lane Borg.	(630) —
Aeric Gen.	100 —	Valli Lodna	64 —
Torino Nord	101 —	Viscosa	113 75
Xaxic. A. I	100 —	Cotonifici	295 —
Italgas	14 25	F.I.S.A.C.	100 —
Ilva	60 75	Beni Stabili	230 —
Terni	214 —	Cartiera It.	122 —
Caffaro	222 —	Burgo	240 —
Mont. El.	300 —	Fiam. Rum.	120 —
P. C. E.	87 50	Paramatti	110 —
Soie	58 50	Frigi	100 —
Edison	202 75	Silos	223 —
Unes	14 —	Risanam.	890 —

CAMBI. Parigi 36,90; Svezia 472; Svizzera 458; Argentina 482; Londra 85,45; Portogallo 65,29; Canadà 15,85; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 18. — La Centrale 1060; Venete Costruzioni Ferr. 396; Rubattino 65; Cot. Cantoni 5960; id. Pirter 276; id. Val Ticino 183; id. Olcese 680; De Angeli 1067; Cantoni Cnate 546; Linif. Can. Nazionale 640; Sian. Rosani e Veri 779; id. Retondi 600; id. Piel 44,50; Unione Manifatture 347; Lan. Uavarino 599; id. Rossi 2940; id. Turaetti 90; Cucenni Seta 380; Bergamoni 79; Châtillon ex.75; Pacchetti e C. 218; Alti Forni 201; Metallurgica Italiana 390; Palmine 181; Breda 390; Automobili Bianchi 105; id. Isotta Fraschini 100; Off. M. Reggiane 99,50; Aer. Aviatica di Elettricità 190; El. Ciseli 330; Dinamo 380; Elettr. Breda 329,50; Piacentina 383; Emiliana Serre, Elett. 665; Elettr. Cisalpina privil. 185,50; id. ord. 157; Elvan 133; Elettr. Lombarda 661; Tecnomasio 215,25; Distillerie Italiane 300; Erbamia 696; Raffinaria L. L. 858; Petroli d'Italia 16,50; Aedes 60; Fabbri Bardiei 132,50; Risi Stabili 628; Saturnia 69,75; Pacifico Barni 29,20; Gr. Alberghi Veneti 54; Italcementi 290; Pirelli Italiana 1685; Pirelli e C. 622; Silurificio di Fiume 381; Franco Tosi 350; Sardo 68; Tutt 737; Cartiera Burgo 365; Iniziativa Edilizia 30; Siet 490; Marelli 104,75; Milano Centrale 66.

BESTIAME. — Bra, 18: da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 56-62,90; id. id. della coscia 73-76; vitelloni da allevamento cad. 1100-1500; id. lattonzoli 500-1100; vacche da macello al Mg. 40; id. da redditto cad. 2500-3500; negelli lattonzoli 200-260. — **Casale Monferrato:** da macello: buoi al Mg. 48-50; vacche cad. 2000-3000; vitelli al Mg. 60-73; suini 65-75; maiali grassi 94-96. — **Lodi,** da macello: buoi al Kg. 5,80-5,90; vacche 5,60-5,70; vitelli 1.a 8,50-8,60; maiali grassi 7,90-7,80. — **Monzalbiera** da macello: suini grassi 1.a qualità al Mg. 90-93; id. 2.a 85-75; vitelli 1.a qualità 98-70; vitelli 2.a 65-67; manzi e maggie 62-70; buoi 60-70; tori 64-70; vacche grasse 42-55; vacche sorlane 53-60. — **Novi Ligure:** da macello: buoi al Mg. 45-48; vacche 40-45; vitelli 60-65; suini 65-70; maiali grassi 76-80. — **Varlenza:** da macello, peso vivo): buoi al Qt. 415-430; vacche 250-290; giovenche e sorlane 300-316; tori e torelli 325-350; manzi e manzette 480-500; vitellini da latte cad. 150-175; suinati al Qt. 575-660; suinli da allevamento cad. 140-200; magroni al Qt. 490-540; grassi da macello 650-750.

FORAGGI. — Lodi, 18: fieno magengo nuovo al Qt. L. 60-65; paglia di frumento 25-35. — **Novi Ligure:** fieno maggengo al Qt. 70-72; fieno agostano 68-70; fieno terzuolo 66-66; paglia di frumento 16-20.

VINI. — Bra, 18: vino comune da pasto all'ett. L. 135-150; id. delestio 160-180; id. barbera 180-200. — **Casale Monferrato:** barbera all'ett. 155-175; comune da pasto 125-140; grignolino e freisa 185-200. — **Novi Ligure:** barbera all'ett. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-160.

Rassegna agraria settimanale

Benchè in certe zone si sia avuto qualche temporale con relativo abbassamento di temperatura e anche con caduta di grandine, in complesso la stagione si svolge in modo favorevole allo sviluppo delle culture, che infatti si presentano in condizioni soddisfacenti. In collina pur, più che in pianura, il frumento dimostra di essersi ripreso dalle avversità sofferte nei mesi scorsi ed ora si presenta in alcuni campi, che per il momento si possono definire assai promettenti; sono queste ultime settimane poi, che decideranno, per quanto riguarda l'Italia Settentrionale, l'esito del nostro massimo raccolto.

Il primo taglio dei prati ha cominciato ad iniziarsi e sarebbe opportuno che esso andasse ancor più intensificandosi con vantaggio del secondo taglio per le ragioni addotte nella precedente rassegna quando non venga a mancare la pronta concimazione azotata a base di nitrato ammonico o di calce, cumulsi che, anche nelle attuali contingenze, sono liberamente a disposizione degli agricoltori per tutte le colture delle loro colture abbondanti in quest'epoca di un'opportuna assistenza alimentare.

Secondo notizie pervenute dalle principali zone di allevamento, la campagna bacologica per ora si è iniziata sotto buoni auspici: abbondanza di foglia di gelso, marcia regolare dei bachi, temperatura normale. Occorre che non manchi la diligenza in chi è incaricato di presiedere agli allevamenti: bachi sani, pasti leggeri, ma frequenti, ripetuto cambio dei letti, cura quanto agevole a farsi nelle prime età e mezzo dei fruili forati.

Sui mercati la maggiore richiesta si ha nel riso e sui granoturco, che dagli enti ammassatori vengono consegnati con avvedutezza secondo le disponibilità e le diverse stagioni. Attività limitata negli altri cereali minori.

L'approvvigionamento nei mercato foraggero è ora rivolto al nuovo raccolto, che risulta più abbondante di quanto si prevedeva i prezzi praticati sono elevati.

Il bestiame mantiene un andamento sostenuto in tutte le categorie; fra i suini si nota una maggiore offerta dei grassi, mentre risultano più facili gli acquisti dei lattonzoli.

Invariato è il mercato vitalizio.

Le comunicazioni con la Svizzera

Nuovo orario dei treni

Roma, 18 maggio.

Le ferrovie federali svizzere non attiveranno il giorno diciannove corrente l'orario dei treni viaggiatori precedentemente concordato, conseguentemente le ferrovie italiane attueranno dalla stessa data, 19 andante, i seguenti provvedimenti: 1) linea Chiasso-Milano: sospensione dei treni 313 e 302 per mancato arrivo e proseguimento dei corrispondenti treni svizzeri 68 e 61; 2) linea Domodossola-Milano: A) sospensione dei treni 301 e 200 per mancato arrivo e proseguimento dei corrispondenti svizzeri 32 e 31; B) sostituzione del treno 211, già previsto nel nuovo orario 19 maggio, col treno 213; che partirà da Domodossola alle ore 22,5 e giungerà a Milano alle ore 0,40. C) posticipazione di circa 10 minuti del treno 209 da Domodossola rispetto al treno 61 in arrivo dalla Svizzera alle ore 18,2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	21,0	6,9	sta.	misto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	22,2	14,0	calm.	ser.	mosso
Venezia	19,0	13,0	s	cop.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,5	12,7	var.	misto	—
Firenze	20,3	13,0	staz.	sereno	—
Rimini	18,5	14,5	calm	s	mosso
Ancona	17,4	13,4	s	s	s
Roma	17,7	12,5	s	cop.	s
Napoli	19,0	13,0	s	s	mosso
Bari	16,3	13,1	s	piov.	s
Taranto	16,0	13,3	s	misto	s
Catania	—	—	—	—	—
Messina	19,0	13,0	var.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	27,4	11,6	calm.	ser.	mosso
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	23,5	17,2	mas.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Sull'alta Italia il barometro è prevalentemente di mezza temperata livellato. Qualche nuvolago con precipitazioni temporalesche sparse specie nella costa. Durante la giornata rinforzamenti altrove a settentrione. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Succ. BECCIO S. r. l.
DRAPPERIE - LANERIE
SETERIE - BIANCHERIE
TENDAGGI
Le migliori qualità ai prezzi più convenienti
Via Accademia Albertina 31
(interno)

BERRY
Ottico di Torino
Via ROMA 9 ang. Via Cesare Battisti

SITAR RADIO
APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN
VIA LAGRANGE 13

GUZZI
C.SO ANNUNZIO, 46 (C. RANCIA)
TEL. 72.614

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro cuore desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che consente mediante il suono delle voci, che abolisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno o di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Servitevene. (11

Un nemico personale

A furia di sentirsi dire: — Signora contessa, ci farete poi il favore, anzi, la grazia di venire a vedere la nostra casetta — alla si era decisa. L'avevano accompagnata loro stessi, Fabio e Corinna, domestico e cameriera in casa sua, sposati da cinque o sei anni, sostenendola rispettosamente per le scale (non c'era ascensore, ma del resto l'alloggetto stava al mezzanino) e con molta benevolenza, osservando tutto, tenendo l'occhialetto in mano, la vecchia contessa aveva approvato, complimentato, lodato senza riserve.

— Proprio una casetta graziosa!...

— Grazie alla vostra bontà — aveva detto Fabio, che era il più diplomatico dei due, mentre la moglie faceva fervidamente eco.

Ma ecco che nella notte la vecchia contessa si svegliò bruscamente, con la sensazione di aver fatto un sogno orribile. Che cosa mai aveva sognato?... E dopo aver faticosamente pensato e pensato, finalmente, ricordò. Aveva sognato la casetta di Fabio e di Corinna, tutte quelle cose che un tempo erano state sue, giacchè all'infuori di pochissimo mobilio, tutto era stato donato da lei. E aveva avuto la paurosa sensazione che stessero, quelle cose, in una spasmodica attesa e, nello stesso tempo, l'irridessero. Come mai?... Si sciolgò adagio adagio la fronte sudata con un finissimo fazzoletto di lino, e intanto la sua mente seguitava, con grande sforzo, a lavorare. Infine ella capì. Quelle cose non volevano più sole, invocavano la presenza dei loro proprietari attuali, e per questo aspettavano la sua morte. Ecco tutto!... La stanza sembrò mettersi a girarle intorno in una vertigine orribile, tutto fu, nel vecchio cuore, gelo sinistro e terrore folle. Ora ricordava bene come sciaccamente avesse dato il permesso a quei due, prima di sposarsi, poi di prendere quella casetta, senza riflettere a tempo che cosa ciò volesse significare per lei.

Atterrita non dormì più e tutta la notte stette ad aspettare l'alba. Poi si alzò presto, con una specie di energia nuova. Telefonò a certe amiche, interrogò il suo avvocato, si dette freneticamente d'attorno come se dovesse salvarsi da un pericolo. Fino a che, prima di sera, chiamati i due coniugi che stavano al suo servizio, disse loro: — Sentite un po', miei cari, io non posso più vivere con questo pensiero della vostra casetta vuota, tanto graziosa!... Sarebbe troppo egoismo da parte mia trattenervi ancora qui. Voi mi siete affezionati, lo so, ma sono io che non voglio saperne del vostro sacrificio. No, non me lo perdonerei mai e poi mai. Ma vi ho sistemati bene: Fabio da un cambiavalute mio conoscente, che ti prende come fattorino, e Corinna dalla contessina Barella, che cerca una guardarobiera, la quale non potrà andare a casa la sera. Vi va?...

I due rimasero sorpresi, sconcertati, incerti se si trattasse di un buono o di un cattivo affare, ma scntivano la padrona così risoluta, che non si attentarono a dire di no. E così dopo anni e anni di servizio, se ne andarono via.

La vecchia contessa assunse allora un domestico anziano dall'aria triste e severa e una cameriera balbuziente e un poco calva, tanto che portava fissa in testa una specie di cuffietta di pizzo, che le dava un'aria all'antica in armonia con quell'ambiente. Nè l'uno nè l'altra offrivano, agli occhi della vecchia contessa, una vista gradevole, ma ella se ne contentava, col pensiero che, per lo meno, certi pericoli sarebbero stati evitati. Viveva in questa certezza, quando la cuoca che avendo la sua età, ed essendo con lei fin da quando si era sposata, la trattava con una certa confidenza, venne a dirle che i due, domestico e cameriera, se l'intendevano, che tutti se n'erano accorti e che certo, fra qualche giorno, se non l'indomani stesso, sarebbero venuti a chiederle il permesso di sposarsi.

— L'amore anche loro!...

Le due vecchie alzarono con corruccio e sdegno le braccia al soffitto, come se avessero nominato il diavolo, o per lo meno il loro nemico personale. L'amore!

Il domestico triste e la cameriera balbuziente furono licenziati la sera stessa e la vecchia contessa decise di non prendere più uomini al suo servizio. In quanto a donne andò in un collegio di orfanelle, scelse una fanciulla che sembrava una madonnina, e di cui tutti le fecero i più grandi elogi, se la portò a casa e la mise sotto la stretta sorveglianza della cuoca. Questa, ogni sera, conferiva colla padrona e faceva ogni volta, della fanciulla, una specie di panegirico. Docile, obbediente, laboriosa, pia, modesta, sempre a occhi bassi, un vero modello di virtù;

— Dio mio, che respiro di sollievo!

Ma poi quel respiro si fece meno lungo, e venne la sera in cui la cuoca scosse il capo, costernata.

Le vedevo sempre leggere in un libretto, credevo leggesse le preghiere, dentro ci aveva una lettera d'amore.

— No!...

— Proprio così.

— E di chi era la lettera?...

— Di un suo cugino, dice.

— Bè, se è di un suo cugino...

— Ma poi ne aveva un'altra che è di un imbianchino che ha lavorato nell'alloggio dirimpetto, e la vedeva a una finestra della cucina... E un'altra ancora del figlio della portinaia...

— Ma è un vero assedio!... Ma non ci libereremo mai più di questa maledizione! Ma è un vero tormento. Ma che cos'hanno tutti? E che cos'è quest'amore che si caccia dovunque?... Te ne ricordi ancora, tu?...

Le due vecchie si guardarono in silenzio. Sì, un tempo, tutte e due l'avevano conosciuto. Allora sapevano che cosa fosse. Ma era così lontano, quel tempo, così lontano, laggiù, come in una triste nebbia, e a cercare di ricordare, si provava, al cuore, un dolore amaro, pesante, che saliva su per il petto a chiudere, nella gola, perfin la possibilità di respirare. Amore... Vita... Addio!

E fu allora che la contessa decise di pensionare la vecchia cuoca, di chiuder casa, e di rifugiarsi per sempre in un istituto di suore.

Carola Prosperi

Giro d'Italia in cerca della buona lingua

In treno fra Milano e Torino

L'italiano delle parole che vengono dal greco e quello delle lettere commerciali che non si sa da dove venga

DIRETTISSIMO 192, maggio.

Parecchi scrittori, proprio come la gran maggioranza dei filosofi, amano dimorare — ché essa pur loro la sede ideale — in una specie di torre più o meno eburnea, tutta merlata di preziosi vocaboli.

Di quando in quando se ne restaurano qualcuna fra i più vetusti: e se ne compiacciono tra loro. Intanto la vita continua a fluire, intorno alla torre, lontano dalla torre, con le sue parole viventi.

Egualmente colpevoli sono i filosofi.

Potete farne subito un controllo sperimentale, chiedendo ad un qualsiasi cittadino di medio cultura e di buon senso:

— Mussolini è un filosofo?

L'interrogato vi guarderà con stupore, come se avesse udito una interrogativa bestemmia.

Nella comune opinione, filosofia è l'antitesi dell'azione: filosofia è un insieme di evanescenti quisquilie nelle oscure regioni delle parole complicate e prive di contenuto reale.

In cerca dei colpevoli

Ogni uomo ha sete di conoscere il fine ultimo delle cose, lo scopo della propria vita, di tutto ciò che esiste e si fa: ma, quando i filosofi gli dichiarano che di questo appunto si occupa la «teleologia», egli vede — a causa di questo grosso vocabolo — un insormontabile sbarramento di filo spinato.

Forse l'Europa non sarebbe oggi sconvolta e insanguinata com'è, se la «teleologia» si chiamasse invece con un nome facile come quello del pane, dell'acqua, dell'aria, e se i filosofi fossero persone viventi e parlanti come ogni comune mortale: apostoli chiari della vera «scienza del perchè».

I letterati, nella gran maggioranza, si comportano nei confronti della lingua come i filosofi rispetto alla vita. Per essi, la lingua è fine a se stessa, o peggio ancora, «vicenda dattilografa» sono vocaboli congegnati brutalmente, o che riducono una bella ragazza ad un accessorio meccanico. Il «carrello» della macchina da scrivere fa un nome più elegante e scorrevole che la «dattilografa».

Gli inglesi, i quali pur non hanno soverchie preoccupazioni cattoliche nel linguaggio, l'hanno abbreviata in typist; i Francesi l'hanno assillita familiarmente in dactylo.

Alcuni anni or sono si fece tanto baccano letterario sul vocabolo «autista»: sembrava che l'introduzione di esso avrebbe gravemente inquinato la nostra lingua: e la «stenodattilografa» portava già da un quarto di secolo il suo atroce fardello onomastico!

Storia della damigiana

Per le ragazzette che vagano commissioni e recan pacchi di sarte e modiste, il popolo milanese ha foggiato un bel vocabolo dialettale: piscinina. Prima che la prima fanciulla avesse l'ufficiale incarico di «battere a macchina», un areopago di letterati avrebbe dovuto esser convocato per crearle un nome professionale, escogitandola in un modo qualsiasi.

Tra le pioniere della nuova scrittura meccanica si sarebbe potuto scegliere la più abile, o la più graziosa, o magari colei che avesse conosciuto il maggior numero di errori, e decretare:

— Come ti chiami? Adelina? Barbara? No: Rosetta? Ebbene, le fanciulle che scrivono a macchina si chiameranno le «rosine» o le «rosette»!

Tanti vocaboli furono creati grezzi o poco così.

I filologi discutono ancora donde provenga il nome della «damigiana» forse dal persiano (dalla città di Damagian, la Murano iranica celebre per le sue vetrerie, ma non menzionata in nessun testo né presente in alcun atlante), forse dal provenzale demeg (= mezzo =); è assai verosimile che, direttamente o per erronea etimologia popolare, derivi da una Madama Giovanna dalle forme rotondeggianti: la francese è chiamata dame-jeanne e, in spagnolo, damajuana (dama Juana). Soltanto in Inghilterra la grossa signora Giovanna si è mascolinizzata in demi-john.

Per la fanciulla che doveva scrivere a macchina, i battezzatori ricordarono (o dimenticarono) che era stato brevettato sotto il nome di dactylograph, nel 1848, uno «strumento a tasti per sordomuti e ciechi», e contro la povera ragazza fu scatenato!

— Tu morirai, nei secoli, «colei che scrive con le dita»: dattilo-grafa!

Il nome sembra una maledizione biblica.

Nè l'automobile avrebbe lo «spintorageno», se i letterati fossero accorsi in tempo nelle fabbriche, per dare un nome più nostro e più bello all'accessorio «generatore di scintille» (spintero-geno).

La lingua non vive nelle torri eburnee: corre di pari passo con l'attività umana.

Fra pochi istanti il direttissimo 192 raggiungerà la stazione di Torino Porta Susa: un signore autorevole si affretta a dettare ancora una lettera al segretario:

«La partita di merce che andiamo a spedirVi...».

Ciò non significa che essi «vadano» a Torino per spedire la merce: il verbo «andare» ha funzione temporale, secondo l'uso di oltr'Alpe: «Nous allons vous envoyer...».

Il «mica» e il «minga»

Sarà compiuta un'opera benefica, per la nostra lingua, il giorno in cui venga diffuso un buon manuale italiano per i commessi viaggiatori. Costoro hanno il temperamento di linguistici apostoli, il quale li spinge a trasportare su ogni piazza vocaboli e locuzioni che essi, in buona fede, credono italianissimi.

Il commesso viaggiatore ha un linguaggio tutto suo: il «viaggiatore di commercio» ritorno al paese natìo, nelle Puglie o in Calabria, con un campionario lessicale e fraseologico del più puro milanese italianizzato. Non dice soltanto «Veniamo di ricevere», ma, con accento foggiano o catanzarese, esclama:

— L'è mica vero!

Lo dice intenzionalmente, per dar prova che i suoi contatti col settentrione l'han reso padrone della buona lingua italiana.

Il «mica vero?», del resto, è frequente anche sulle labbra di persone colte, di uomini i cui: le belle signore milanesi lo portano in giro nei salotti d'Italia, nei grandi alberghi, nei ritrovi eleganti.

Bisogna convincere anche queste signore che tale espressione non è italiana: è regionale.

Qualcuno chiamò [illegible] «la città del minga». Il vocabolo corrisponde all'italiano mica, il quale è, a sua volta, il latino mica, una «briciola», un «pezzettin di pane»: mica parla.

Con la briciola (o piuttosto con briola, donde questo diminutivo derivò) il bolognese ha formato la negazione brisa.

Ma una briciola è pur sempre qualcosa: e perciò, in buon italiano, il mica può rinforzare una negazione, non sostituirla. E' appena tollerato, con tale uso, se posto prima del verbo: «mica lo so» è fastidioso, ma corretto, invece di «non lo so mica». Ma «so mica» il lombardo italianizzato: anzi, non è italianizzato abbastanza.

A Torino (il direttissimo ha raggiunto la stazione di Porta Nuova) mica è usato per indicare un pane tutt'intero: è sempre il vocabolo latino, il cui significato si è ingigantito: ma nome mica in tal senso non è buon italiano.

Quando un piemontese dice «una mica» o «una michetta», ogni regionale ha il diritto di comprendere: «un'amica» o «un'amichetta»; e tale legittima interpretazione può avere le più inaspettate conseguenze.

C'è dunque, oltre l'impropriété, anche il rischio dell'equivoco.

La lingua italiana è l'idioma della chiarezza. Persino nella letteratura umoristica, il gioco di parole costituisce la categoria infima, la meno artistica, tra gli espedienti di comicità.

I Francesi, invece, adorano i bisensi, i calembours, per i quali la loro lingua si presta più che qualsiasi altra.

Ed affermano che calembour derivi dal nome dell'abate di Calemberg.

Ma questo letterato famosissimo abate non è mai esistito.

Toddi

I tenenti Schaechter e Schaaht dei paracadutisti decorati al valore dal Führer

CRONACHE DEL TEATRO

«Assassinio nella Cattedrale», di T. S. Eliot — Fuori il regista! — Novità nella Compagnia dell'Accademia — Si cercano prime attrici — Tredici pezzi di Bellini

La luce, nel teatro, ci viene dall'America? Ne abbiamo forte sospetto. Chi, dopo aver ascoltato «Piccola città» di Thorton Wilder, ha assistito l'altra sera al Teatro dell'Università di Roma — che è già una istituzione brillantemente affermatasi, tanto da esser stata segnalata dal Ministro Pavolini nel suo discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni — alla rappresentazione della tragedia «Assassinio nella Cattedrale», di T. S. Eliot, è rimasto vivamente colpito dalla prepotente spiritualità che dal palcoscenico si riversava in platea se non a commuovere i cuori, certo a soddisfare la intelligenza. Questa del grande poeta americano non sarà opera perfetta, perchè risente spesso e troppo apertamente influenze varie e qua e là appare composita e studiata, ma è opera formidabile.

Personaggio centrale della tragedia è Tommaso Beckett, il cancelliere di Enrico II d'Inghilterra che la Chiesa ha santificato. Nel 1161 il Re, come è noto, assegnò al Beckett l'arcivescovado di Canterbury con la speranza di sottomettere, per suo mezzo, la Chiesa allo Stato. Ma Tommaso, umile e fiero servo di Dio e del suo Vicario, si oppose ai disegni del Re, e fu esiliato in Francia. Il dramma comincia quando Tommaso rientra in Inghilterra per riprendere la lotta contro il Re e contro le costituzioni di Claredon. I fedeli salutano con angoscia il ritorno dell'arcivescovo. Le donne povere — coro, alla maniera greca — presentono la lotta e le sue conseguenze; prevedono che la violenza dei potenti trionferà: i poveri, i deboli debbono aspettare. E Tommaso arriva. E attorno a lui si agitano i tentatori: l'attrattiva e la lusinga della potenza, lo opportunismo del compromesso, l'intrigo, il realismo, il falso patriottismo, i falsi interessi. Tommaso, tetragono nella sua fede, respinge tutto e tutti; sa che il Re non gli perdonerà l'intransigente ostinazione; sa che corre incontro al martirio e non lo teme: si direbbe che lo desideri. Così che quando la mattina del Natale ascoltiamo le sue prediche, sentiamo nell'atmosfera il senso della fatalità. La bella sequenza dei monaci che ci riassumono le vicende dei giorni precedenti all'arrivo dei quattro cavalieri mandati dal Re per finirla col Vescovo ribelle, è un tenero lirico lapirato preludio al dramma che si avvicina. E i quattro arrivano. Tommaso li affronta con la fede e il coraggio dei martiri cristiani: non teme la morte perchè sa che la morte è vita e resurrezione, perchè la Chiesa vive e si rinnova tutti i giorni nel ricordo del sangue del Redentore; e muore quattro volte trafitto a pie' dell'altare dai quattro scherani del Re.

E qui assistiamo a un «colpo di scena» di grande rilievo teatrale. I quattro assassini, che abbiamo visto uccidere in stato di ubbriachezza, si voltano verso il pubblico, e con pacatezza, che dinanzi alla vittima immersa nel suo sangue e vestita dei sacri paramenti appare cinica e profanda, tentano di giustificare legalmente politicamente e psicologicamente il loro misfatto. Hanno commesso una vigliaccheria a colpire un uomo disarmato? Ma era disarmato Tommaso, o con armi invisibili, e perciò più micidiali, egli si opponeva al potere legittimo del Re? Le ragioni della violenza che vuol legittimare i suoi atti son dette con fredda eloquenza; ma su di esse s'alza pure, e ascende come l'incenso verso il trono di Dio, il coro delle povere donne, e la sua serena mestizia è condanna ed esaltazione, rassegnazione e fiducia, forteza e gioia: una nuova pietra è stata portata al tempio di Dio e della Cristianità, all'eternità della Chiesa.

Il difetto di questa tragedia consiste nella sua espressione intellettualistica che spesso sovrasta e disturba la genuinità e la generosità dei sentimenti, smorzando e soffocando quasi l'impetuoso e travolgente esplodere del panico drammatico. Tuttavia dobbiamo riconoscere che l'architettura potente e la tenerezza lirica riescono quasi sempre a creare la almosfera voluta, e a conferire allo spettacolo un che di solenne e di grandioso che trascina ed esalta.

Il giovane regista Giulio Pacuvio, che avevamo ammirato in altre felici realizzazioni, ha dato con questa sua nobile fatica la prova più convincente delle sue alte e belle qualità. Artista sensibilissimo alla poesia, Giulio Pacuvio ha ricercato e armonizzato con accorta sensibilità tutti gli elementi intimi e spettacolari della tragedia, raggiungendo un equilibrio perfetto e raro di immediata e sicura risonanza. Egli ha saputo contenere la vicenda nel suo clima di ferma e ariosa religiosità senza facili quanto inutili forzature o sovrapposizioni di elementi estranei e sovrechianti, magari di effetto più sicuro, certo di qualità meno nobili. E ci ha dato uno spettacolo veramente di classe, uno spettacolo raro che fa onore al teatro italiano e di cui dobbiamo essergli grati.

E, caso nuovo e inaspettato, abbiamo visto, per la prima volta, tre prime attrici — Vanda Capodaglio, Margherita Bagni e Franca Dominici — recitare in tre parti di corifee con una chiarezza melodica e con una vermente concitazione addirittura sorprendenti. Tutto il complesso degli attori merita del resto ampia e viva lode: il Carnabuci, che ha delineato un Tommaso Beckett vigoroso e serafico, i quattro cavalieri che erano il Capecchi, il Cerlesi, il Martelli e il De Luca, i tre monaci: il Bartolotti, il Masi, il Pucci.

Ottimi i cori diretti da mons. Onorio Magnoni; suggestive le scene del Puppo, e intonati i costumi di Maria Signorelli.

Un grande successo. E applausi e chiamate a non finire. La traduzione di C. V. Ludovici è apparsa incisiva e fluida.

Vorremmo consigliare a qualcuna delle nuove formazioni drammatiche, già affannate in cerca di novità, di includere in programma *Assassinio nella Cattedrale*. Opere di tanto respiro, anche se straniere, hanno valore indicativo, e meritano di essere conosciute più e meglio di tante altre che hanno soltanto qualche titolo affaristico per venire a rastrellar quattrini nei teatri italiani.

* *

Non siamo d'accordo. Perchè il regista non dovrebbe venire alla ribalta a ringraziare il pubblico plaudente? Francamente non riusciamo a capire la ragione dello ostracismo. Se vengono gli attori dovrebbe venire il regista che li ha guidati e ha realizzato lo spettacolo che ha meritato il consenso del pubblico. Si dice: si umilia l'autore; si pone in sottordine l'opera in sè... Affatto. Il consenso che il pubblico esprime agli attori va implicitamente all'opera e al suo autore: gli attori non sono che gli intermediari del consenso stesso. O perchè, a più forte ragione, non dovrebbe essere il regista il migliore intermediario di codesto consenso? Non è egli la persona che si trova a più diretto e immediato contatto con l'opera d'arte e col suo autore? Non è egli, o non dovrebbe essere egli, uno degli elementi, certo il più importante, della realizzazione dell'opera e perciò della formazione del successo? E allora lasciate che il regista abbia la sua soddisfazione, passeggiera soddisfazione: al poeta rimane la sua gloria, che è ben più importante e ben più duratura.

C'è forse ancora qualche regista che considera l'opera d'arte come un canovaccio da servire alle sue bizzarrie? Non crediamo. Ormai la posizione del regista è nettamente stabilita: ed è, spiritualmente, posizione di subordinazione e di rispetto verso l'opera d'arte e il suo autore. Che egli sia applaudito e venga a ringraziare per l'apporto che ha dato alla migliore comprensione e alla più efficace espressione dell'opera, non è un male. E' un giusto riconoscimento e una legittima soddisfazione. L'interessante era stabilire le distanze, i compiti, i limiti. E questo ormai è pacifico. Venga dunque fuori, con gli attori, anche il regista. Se non dovesse meritare gli applausi, il pubblico troverebbe modo di farglielo capire. Ci vuol così poco!...

* *

Nella compagnia della Regia Accademia d'Arte Drammatica ci sarà, a quanto pare, una innovazione: accanto ai giovani reciteranno attori professionisti. Corrado Pavolini, che, come è noto, dirigerà la compagnia, ha giustamente pensato che i giovani avranno molto da guadagnare dalla vicinanza di attori formati, e abituati agli accorgimenti del mestiere. Prima non si voleva la... contaminazione; oggi si riconosce che la contaminazione può riuscire utile per il migliore rendimento dei giovani e la più compiuta espressione dell'opera. C'è sempre — e forse si accentuerà — il pericolo degli squilibri. Già nella precedente formazione codesto squilibrio era evidente, e per il diverso grado di preparazione e per le diverse qualità e per la manifesta insufficienza o inadeguatezza di qualche elemento. Ma certo Corrado Pavolini avrà intravisto il pericolo, e saprà evitarlo.

* *

La Commissione istituita dal Ministro per la Cultura Popolare, e incaricata di esaminare i progetti delle nuove formazioni drammatiche per il prossimo triennio, procede dei suoi lavori. A quanto pare alcune di codeste formazioni risultano incomplete e approssimative, per le difficoltà in cui si son trovati gli organizzatori di portar a termine in tempo utile le trattative con gli artisti e con gli autori. Ma si tratta di inconvenienti facilmente superabile, perchè nulla vieta agli organizzatori di completare i loro progetti e di fare alla Commissione proposte suppletive.

Uno dei problemi più seri da risolvere è quello delle prime attrici. Ce n'è poche; e quelle poche che ci sono o hanno trovato collocamento nelle principali formazioni o non lo trovano, perchè inadatte al ruolo che i vari organizzatori vorrebbero affidar loro per armonizzarne le possibilità con quelle dei primi attori e col genere di repertorio che vogliono realizzare. Pilotto ha trovato la prima attrice per la compagnia che vuol costituire: Guglielmina Donil; non l'ha ancora trovata Donadio, e non l'ha trovata, pare, nemmeno Sergio Tofano, a ricevda con Rosetta Tofano. Ma, col tempo, tutto s'accomoda, e quest'anno avremo un lotto agguerrito di belle compagnie che onoreranno la nostra scena di prosa.

* *

La Reale Accademia d'Italia, come ebbe ad annunziare il Presidente Federzoni nella solenne seduta del 21 aprile in Campidoglio, sta provvedendo alla pubblicazione di alcune composizioni inedite di Bellini. Fu il prof. Condorelli, fondatore e conservatore del Museo belliniano di Catania, a ritrovare il prezioso materiale e a sottoporlo all'esame dei maestri Savasta e Marchesi, di cui venne presentata poi una relazione al Duce. Si tratta di tredici pezzi di musica sacra e da concerto, nei quali il Bellini, si può dire fanciullo — chè sono composizioni veramente giovanili — rivela la sua tempra eccezionale attraverso la genialità della melodia e la perfetta conoscenza della tecnica. Bellini compose le musiche ora ritrovate sotto l'influenza del suo primo maestro, il nonno Vincenzo, e pare si tratti proprio di quelle musiche che il giovinetto quindicenne presentò al Senato catanese per aver quella modesta pensione che gli permise di recarsi a studiare al Conservatorio di Napoli, sotto la guida del famoso Zingarelli. Codesto prezioso materiale storico è vivamente atteso nel mondo degli studiosi.

a. s.

MAGGIO FIORENTINO

Volo di notte di Luigi Dallapiccola

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 18 maggio.

Una novità alla Pergola, stasera. Di *Turandot*, che Ferruccio Busoni compose nel 1917 insieme con l'*Arlecchino*, si scriverebbe volentieri con una certa ampiezza. Ma il poco spazio dev'esser serbato al *Volo di notte*, la nuovissima opera di Luigi Dallapiccola. Basti notare che il Busoni lasciò alla fiaba della bizzarra principessa il carattere lieve e arguto, talvolta lo accentuò con delicato umorismo, mai lo trasmutò in tragico e melodrammatico. Diretto con finissima comprensione da Fernando Previtali, protagonista Maria Carbone, registi il Salvini e il Colasanti, l'opera è stata gustata e applaudita.

La curiosità che ogni nuova opera di giovani e volenti musicisti desta è dal *Volo di notte* scelta per la desiderata soluzione d'un problema artistico, che è fra i più vivaci nel nostro momento. Qui si parla di aeroplani, di pezzi di ricambio, di linee di comunicazioni, di orari. Qui emerge il capo di un'azienda, la cui volontà trascura ogni difficoltà, comanda imperiosa, inflessibile, per realizzare un proposito che, seppur sacrifichi qualcuno, mira al progresso della contemporanea società. Questi fatti, questi pensieri, che, propri della vita moderna, si propongono urgentemente agli artisti come fonte di ispirazione attualissima, hanno o no trovato una artistica realizzazione? Ecco la speciale curiosità. I tentativi di rappresentare alcuni aspetti e casi della nostra vita sociale, ideale, meccanica, morale, dal *Pacific*, dalla *Fonderia di acciaio* ad altri componimenti strumentali o lirici, hanno avuto finora vita breve perchè troppo legati alla contingenza. S'attendeva un'opera d'arte musicale che riflettesse le ansie e il tumulto delle nostre esperienze vitali in una drammatica traslazione. Sono assai lieto di scrivere che, a mio parere, *Volo di notte* è ricca di moderna sensibilità e di espressione drammatica, è limpida nello stile e personale. Il Dallapiccola, che era parso un compositore indifferente, intellettualistico, e soltanto nelle Liudi un poco emotivo, s'è rinnovato nel ripensamento della vita reale, nell'interpretazione delle sofferenze dell'anima, ha sentito il dramma nella sua essenza e l'ha teatralmente concertato. Ancora una volta quell'osservazione dell'umanità, di cui la negligenza a favore delle forme astratte ha fatto tanto danno all'arte moderna, si rivela il germe dell'espressione artistica.

I mezzi espressivi del Dallapiccola, per accennare almeno sommariamente alla tecnica e alla stesura, sono soprattutto il ritmo, la dinamica, il colore. Essi assorbono ogni altro elemento. Gli intervalli, l'agglutinarsi dei suoni, il procedere, ciò che convenzionalmente si dice cantilena, armonia, contrappunto, e la funzione della istrumentazione, si integrano col palpito del tempo, con la vibrazione del timbro. Gli strumenti solisti si alternano con la policromia, e sempre risultano plastici e gradevoli. Le voci delle persone sceniche, che declamano più o meno musicalmente o fraseggiano, sono sovente aspre, rigide, contorte. L'impasto dei colori non è mai torbido. Ogni episodio scenico è distinto come un pezzo chiuso e ha sue proprie caratteristiche. Questi elementi sono tutti e sempre a servigio del dramma, ecco la cosa importante, anzi ne sono il *mezzo* e l'atmosfera. E' proprio questa radicale profondità artistica che dispiega le sue forze, interessa, avvince, commuove.

Tale interesse, tale commozione recano, s'intende, l'accento particolare dell'argomento scenico. Non episodi di amore sensuale o sublime, non intreccio, nè snodamento. Sono drammi della volontà, della coscienza, dell'essere, del divenire, quali li sentono gli uomini di oggi. E se non si espandono letterariamente o melodrammaticamente, sono intensamente sofferti. E via via superati. Perciò a ciascun episodio corrisponde un pezzo di musica, che ha il suo svolgimento interno e formale. Lo sviluppo non è al modo dell'800 sinfonistico. La frammentarietà, ora per ora della vita, è salvata dalla unità stilistica.

In breve, come lo spazio costringe, gli episodi. L'introduzione: chiari e pacati moti e timbri, una serenità, un miraggio quasi trascendente, non senza l'ombra di un affanno. Riviere, l'organizzatore, attende le segnalazioni degli aviatori, che per la prima volta compiono di notte gli ardui itinerari da lui prescritti. Accenti di fermezza e di responsabilità. Dalle città giungono fino all'aeroporto canti e suoni di gente spensierata. Il ritornello d'un *lied*. Dialogo in lacuna. Chi ha più tempo di fare all'amore? Uno dei corrieri attorna. Gli operai lo accolgono con cori frenetici. Quegli racconta la traversata delle Ande. Narrazione efficace nell'impeto vocale e nel fremito strumentale. Contrasto antitesi, mentr'egli rivive gli istanti più tremendi. Rivière, duro, circospetto, altero, rimprovera l'aspettore d'aver lodato l'audace pilota. Uno solo degli impiegati sostiene contro gli altri il valore delle idee del capo. Segue un «Passo ritmico». Nell'orchestra è un pullare di accenti inorganici, pausosi, situati del vento, guizzi di folgori, una «tempesta», che accoglie usate formule cromatiche ascendenti e discendenti, e tuttavia è nuovamente sentita. Nella scena, il radiotelegrafista ripete a Rivière le comunicazioni dell'aviatore Fabien, preso nell'uragano. Rivière lotta con se stesso per non scoraggiarsi, nè commuoversi. Di minuto in minuto le notizie vengono più gravi. Alla trepidazione degli impiegati Rivière oppone l'ordine che il corriere per l'Europa parta, com'era ordinato. A questo agitato, fosco episodio segue quello della sposa di Fabien. Esso è soprattutto lirico. La vocalità del soprano trapassa dalla declamazione alle ondulazioni melodiche, si fa dolorosa nel ricordo della famiglia, accresce la veemenza nell'accusare Rivière di egoismo e di cinismo, s'attenua, si comprime, nella fierezza, forse nella speranza. La quinta scena, («Corale, variazione, finale»), in cui culmina il succinto libretto derivato dall'omonimo romanzo del Saint-Exupéry, consta dell'arioso per coi dire, del radiotelegrafista, il quale raccoglie le ultime parole del pilota, e tanto è colpito dalle tragiche immagini da vivere egli medesimo le ultime vicende e la catastrofe, si infervora allucinato, resta come assorto in una visione di trascendente serenità. La seconda parte di tale pezzo tocca un'alta polenza suggestiva nel contrasto con la prima, in cui la musica musicalità spasmodica, esasperata, stridante; sopra la lotta dell'uomo con la natura e il sacrificio splendono vividi la pace eterna e il trionfo d'un ideale. E qui ritorna il tema iniziale. Le scene seguenti presentano lo sgomento degli aviori per la perdita di Fabien e l'ordine di Rivière: parta il corriere d'Europa. Vinti dall'imperio di lui, gli operai salutano la partenza dell'apparecchio. «Inno» alla volontà e appunto l'ultimo pezzo.

Dall'uno all'altro pezzo la sostanza musicale varia quanto la forma. Il dramma si corruga o si spiana, rallenta o precipita. Sempre interessante. I personaggi han rilievo distinto e si irradiano nell'ambiente. Momenti culminanti sono l'invettiva della sposa, il racconto del radiotelegrafista, la ribellione degli impiegati. L'inno finale, durante i quali l'emozione è spesso avvincente. Oltre la vicenda e le persone, un senso intenso della vita umana palpita e, poetizzato, supera le contingenze. Apparentemente freddo, al pari di tanti aspetti della vita di oggi, il giuoco patetico è evidente. Sofferenza in profondità, non in estensione; pudore della sofferenza; urgenza dell'esistenza. E la sintesi è in Rivière, che promuove e riassume il dramma. Dapprima severo, impassibile, antipatico, odioso, appare alla fine mutato. Le sue ultime espressioni sono quelle stesse della donna rimasta vedova. Rivière il grande, il vittorioso! La sua forza è la sua pena. La sua catena, come la volontà, non si spezza, ed è men grave solamente se affisa un miraggio. Nell'ideale non mai raggiunto egli si consola e fortifica. Perciò la tragedia è amarissima, non pessimistica.

Anche quest'opera è stata concertata e diretta con grande entusiasmo e forte competenza dal maestro Previtali. Fra gli interpreti selezionatissimi il Valentini, il Mefandri, il Calicchardi, il Pauli, Maria Fiorenza.

Alla fine dell'opera, che consta di un solo atto e dura poco più di un'ora, il pubblico che gremiva La Pergola ha applaudito con molto calore, mentre dal loggione di sinistra due o tre spettatori fischiavano. L'autore, il maestro Previtali, ed i cantanti, sono venuti otto volte alla ribalta. Successo insomma, pieno e convinto.

A. Della Corte

Ritratti

Gustavo è impiegato.. Ha moglie, figli, gli è necessario un aumento di stipendio. Ma non ha il coraggio di chiederlo, e ogni giorno rimanda a domani il proposito.

Finalmente si decide.

E salendo le scale dell'ufficio parla da solo per scaldarsi e farsi coraggio: «Ah, oggi glielo chiedo! Così non posso andare avanti! Tutti hanno avuto l'aumento, e io no! Chi sono io!».

Arrivato dinanzi all'uscio del principale, mette la mano sulla maniglia e prima di spingerla così seguita a pensare: «Chi sono io! Chi pecora si fa il lupo se la mangia. Basta, ho deciso: adesso entro, saluto, e senza tanti preamboli gli dico che voglio l'aumento. Gridi, urli, strepiti, faccia quello che vuole: io voglio l'aumento!». Si ripendo abbassa la maniglia, ma trasalisce allo scricchiolio come un ladro nel silenzio notturno.

Il principale è là, basta una spinta per entrare.

Il coraggio, venutogli meno per un istante, ecco che torna; spinge la porta, ora non c'è più niente da fare: o entrare, o fuggire a precipizio, in punta di piedi, per le scale: fugge, e fuggendo abbandona, calda, la maniglia per tanto tempo tenuta sulla mano.

«Chi è là?», domanda il principale.

Non vedendo nessuno, s'incuriosisce, s'alza, va alla porta, guarda in qua e in là nel corridoio deserto, scrolla le spalle, prende la maniglia per richiudere la porta, e non sa che quel poco calore che v'è rimasto e il residuo di tante speranze, di tanto coraggio già spenti, ormai, e freddi, così come tra poco tornerà ad esser fredda la maniglia.

*

Martino è moribondo, e, pentito di aver passata tutta la vita ad accumular quattrini: «Come farò — si chiede pieno d'angoscia — a salire al cielo carico come sono di ricchezze terrene!».

Ma i parenti, tra le lagrime, lo guardano con un'occhiata che vuol dire: «Sta tranquillo, Martino: penseremo noi ad alleggerirti».

*

Giacomo la domenica si annoia.

E dopo molto pensare, ha capito perchè s'annoia: perchè, non dovendo lavorare, è costretto a far cose a tutte le piccole cose cui gli altri giorni, pure facendole, non presta attenzione: gli altri giorni non s'alza, forse, non si fa la barba, non si veste, non fa colazione, non cammina per la strada per recarsi al lavoro? Ma gli altri giorni tutte queste cose le fa in fretta e non sono che un mezzo per raggiungere lo scopo della giornata, che è il lavoro. Oggi, domenica, esse sono, invece, lo scopo della giornata, e bisogna ammettere che Gustavo ha ragione d'annoiarsi e di desiderare che venga presto il lunedì: farsi la barba per farsi la barba, passeggiare per passeggiare, sono cose tutt'altro che divertenti.

Ma ecco che la domenica finisce, viene la mattina del lunedì, e Gustavo si reca al lavoro con un unico desiderio: che la settimana passi rapidamente e che torni presto la domenica.

*

Napoleone fu per molto tempo un povero uomo, un uomo qualunque, vittima di un nome troppo importante.

Qualunque cosa facesse, col nome che portava diventava ridicolo. A trentun'anni, mentre stava sorbendo un gelato, gli venne fatto di pensare: «Alla età mia, in questo momento, il vero Napoleone stava vincendo la battaglia di Marengo». Per cui, vergognandosi, s'alzò e se n'andò senza finire il gelato.

A trentacinque anni, mentre, in ufficio, scriveva sotto dettatura del principale una stupida lettera commerciale, pensò d'un tratto: «In questo momento, Napoleone, all'età mia, veniva incoronato Imperatore». S'alzò di scatto, stracciò la lettera, dette le dimissioni e se n'andò.

Così, fino a cinquantadue anni, visse miseramente, schivando da quegli enormi confronti.

Ma compiuti che ebbe i cinquantadue anni: «Napoleone — gridò — all'età mia era già morto a Sant'Elena! Ora sono libero! Tutti

CRONACA CITTADINA

La giornata degli Italiani nel mondo e la "Dante Alighieri,,

L'odierna celebrazione in città e in provincia

« La giornata degli Italiani nel mondo », che solennemente si celebra oggi anche a Torino — e il nostro Giornale ha dedicato all'avvenimento una suggestiva vetrina — è stata posta, per volontà del Duce, sotto gli auspici della « Dante Alighieri ». Assegnazione che onora e esalta in un punto e in figura del sommo Poeta, nel quale gli italiani del tempo di Mussolini riconoscono più che mai l'esaltazione di tutti quei valori ideali che han fatto grande nei secoli il nostro popolo, e il glorioso sodalizio che, nel nome suo immortale, persegue da anni la meravigliosa opera d'italianità.

Quanto la « Dante » abbia fatto e faccia per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, quale veicolo indispensabile per l'affermarsi del nostro pensiero politico e per l'incremento dei nostri commerci, è noto a tutti e non sarà al torinesi, che hanno sempre guardato ad essa con particolare simpatia, che le hanno dato uno dei suoi più illustri e benemeriti presidenti in Paolo Boselli, che ne ospitano, in aderenza alla sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, uno dei Comitati più attivi, non sarà ai torinesi che dovremo minutamente ricordarlo. Del resto, il pensiero degli italiani sulla « Dante » lo ha espresso sin dal 1925 il Duce con queste parole che da allora formano il blasone di nobiltà e lo statuto ideale del sodalizio: « La "Dante" ha il vanto e l'orgoglio di essere stata sempre dove era la buona causa, e se ora la guardiamo lontana, da quando case nacque per volontà di pochi uomini che vollero di affermare sulla divisione civile e sul disordine spirituale un superiore compito nazionale, essa appare come un primo esempio e una delle prime forze di quel movimento di rinnovazione che doveva dare all'Italia la ferma coscienza di sé e del suo avvenire. Nella difesa della lingua, la "Dante" ha difeso la tradizione italiana; nella difesa della tradizione italiana, la "Dante" ha difeso la causa dell'unità; l'unità del territorio nazionale, per la quale essa ha combattuto fino all'estremo mirabili battaglie, e la unità morale di tutti gli italiani dispersi per il mondo. Noi oggi la consideriamo come una delle nostre istituzioni più care e più gloriose; ma se oggi il suo lavoro è meno solitario di quello che fosse ieri, il suo compito è più vasto. L'Italia che costruisce con animo di ferro la fondamenta della sua fortuna, imperiosamente domanda che i suoi figli guardino più lontano e moltiplichino il loro sforzo, sempre e ovunque ».

Del giorno in cui il Duce le rivolse questo superbo elogio, la « Dante », mantenendo fede alle sue origini risorgimentistiche, marciando sulla linea d'una continuità che è quella stessa della Rivoluzione, ha adeguato intenti e opere, per entro una fervente fede fascista che ogni giorno i suoi labori in tutto il mondo, sul piano dell'Impero, sino a diventare quella che oggi è: un duttile e penetrante strumento, al servizio della causa dell'espansione Imperiale dell'Italia fascista nel mondo.

Per questo, da nessuno più degnamente che dalla « Dante Alighieri » poteva venire l'iniziativa e l'invito a celebrare l'odierna « Giornata degli Italiani nel mondo », volta a glorificare, nella sua spiritual universalità, il genio di nostra gente. La celebrazione si effettua in città e in provincia attraverso vari radunl organizzati dal Comitato della « Dante » con la attiva, efficace collaborazione della sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.

Alle 10, al teatro Vittorio Emanuele, parlerà, come annunciato, l'Ecc. Maria Jannelli, Sottosegretario di Stato alle comunicazioni. Per gli altri centri sono stati designati i seguenti fascisti: a Susa, gen. Fausto Bongiovanni; a Torre Pellice, dott. Renato Sappia; a Bardonecchia, dott. Sandro Satta; a Moncalieri, prof. Dino Gribaudi; a Chieri, avv. Carlo Motta; a Cumiana, prof. Martin Magliano; a Chivasso, dott. Giacomo Cavalli; a Carmagnola, dott. Carlo Minà; a Pinerolo, avv. Giorgio Bardanzellu; a Carignano, avv. Carlo De Vargas.

La celebrazione alla Scuola « Maria Laetitia »

La prof. Elda Apostolo ha tenuto ieri mattina al microfono, a tutto il personale insegnante della scuola professionale « Maria Laetitia » e alle 850 alunne in ascolto, la celebrazione della « Giornata degli Italiani nel mondo », nella quale ha rievocato con fervida parola, e in efficaci sintesi tutto ciò che per la civiltà umana l'Italia ha compiuto in 3000 anni di storia.

L'Esposizione dei fiori inaugurata dal Prefetto e dal Federale

In una cornice di sole si è inaugurata ieri mattina l'annuale Mostra dei fiori, organizzata dagli ortoflorofrutticultori di Torino e provincia. La cerimonia inaugurale è stata presenziata dal Prefetto. Sono pure intervenuti il Segretario Federale, il Procuratore del Re, il Preside della Provincia, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-Podestà, il vice-Questore e altre personalità. Le autorità sono state ricevute dal presidente e dal direttore dell'Unione prov. Agricoltori, dal presidente della Mostra, dal capo dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura, dall'ispettore prov. agrario e dal presidente del Consorzio Agrario.

Il Prefetto e le autorità cittadine hanno a lungo visitato l'interessante esposizione, che questo anno rinsita più imponente degli anni scorsi e per concorso di espositori e per la bellezza e la qualità dei fiori e delle piante ornamentali esposte. Al termine della visita il Prefetto si è compiaciuto con il presidente e con i floricultori. Magnifiche le orchidee esposte quest'anno, i rododendri dai vivaci colori, le ortensie giganti, rose d'ogni tinta, anturium ed altri fiori ricercatissimi che arricchiscono la Mostra.

Applicazioni autarchiche

Domani sera alle ore 21 presso la sede del Sindacato Ingegneri, il dott. ing. Lobizi dei Conti Corradi parlerà sull'industria del cemento amianto.

Le esercitazioni antiaeree che si iniziano martedì 21 corrente

Norme che debbono osservare i cittadini

Al segnale di allarme i cittadini debbono restare nelle proprie abitazioni o ripararsi nei ricoveri delle case, ove questi sono costruiti. La popolazione che si trova in strada deve ricoverarsi nei portoni, androni, portici e comunque in locali coperti.

A nessuno è consentito di circolare o trattenersi in strada se non in qualche compito di p. a. a. da assolvere.

I cittadini debbono attenersi a quanto sopra senza attendere l'invito degli agenti dell'ordine pubblico. Occorre che diano prova di disciplina e di comprensione.

I negozi debbono abbassare le saracinesche e chiudere ed assicurare le porte e le finestre, nonchè le relative persiane ed imposte.

Ad evitare eccessivo intasamento di autobus e tranvai, è meglio che tali veicoli rimangano dove si trovano al momento dell'allarme, perchè non si arrestino nei crocicchi o nei punti stretti delle sedi stradali.

Gli autoveicoli ed i veicoli in genere dovranno arrestarsi, lasciare al massimo sgombra la strada e spegnere le luci.

I veicoli a trazione animale dovranno, se possibile, portare al riparo i quadrupedi, e quanto meno assicurarli dietro al veicolo.

Per l'illuminazione privata si ricorda che non ci è alcuna benchè minima differenza fra l'oscuramento parziale e quello totale. La popolazione civile, in ambedue i casi e per tutta la durata dell'esperimento (dal tramonto del giorno 21 all'alba del giorno 23), deve provvedere rigorosamente ad impedire che qualsiasi luce trapeli dalle finestre o dai balconi esterni ed interni, dai lucernari, ecc.

Per l'illuminazione a scopi commerciali si ricorda che le insegne luminose pubblicitarie, la illuminazione delle vetrine, i segnali luminosi di qualsiasi genere, debbono essere spenti.

Opportuni apprestamenti dovranno impedire che la luce interna dei negozi si diffonda nella strada.

Nell'eventualità che venga tolta anche improvvisamente l'energia della luce privata (e altrettanto dicasi per l'energia industriale), occorre che gli interessati predispongano quanto può essere necessario in tale evenienza al fine di evitare danni e pericoli.

I ricoveri già esistenti dovranno essere, durante gli allarmi, occupati come accerrebbe in caso reale. Debbono perciò essere messi in efficienza e quindi convenientemente attrezzati per renderli abitabili.

Le persone dovranno portare con loro la maschera antigas, e prendere conoscenza e scrupolosamente osservare le disposizioni che saranno date dal bando prefettizio.

I reparti specializzati G.I.L. della Fiat visitati dal Segretario Federale

Vibrante rapporto del Fascio di Favria-Oglianico

Per guardare all'avvenire — secondo la divisa del senatore Agnelli — la Fiat, ha creato accanto alle sue operose officine, reparti specializzati per i giovani in modo da dar loro una razionale istruzione tecnica, teorica e pratica, unitamente ad una formazione spirituale guerriera tipicamente fascista. Sono sorti così un corso preparatorio tecnico di due anni per Avanguardisti, i quali poi possono passare alle Scuole motoristi d'aviazione, montatori d'aeroplano, motoristi navali, motoristi per automobile e al corso costruzione modelli volanti per Giovani Fascisti.

Opportunamente e modernamente attrezzati questi corsi, che dall'esperienza dei tecnici della Fiat e dal contatto diretto con l'officina traggono indirizzo ed alimento, ospitano circa ottocento allievi.

Il Segretario Federale, nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L., si è recato nel pomeriggio di ieri a visitare la sede dei Reparti specializzati G.I.L. della Fiat in corso Dante.

Ricevuto dal dott. Valletta e da altri dirigenti della grande industria torinese, dal col. Garavano, vice Comandante federale della G.I.L., dal col. Loelio, comandante i reparti, il gerarca del Fascismo torinese ha passato in rassegna le centurie dei giovani, schierate sul fronte dell'edificio. In seguito ha visitato le aule ed i magnifici laboratori. Al termine della visita ha tenuto un rapporto agli ufficiali comandanti i vari reparti specializzati della G.I.L.

Alle 18, poi, il Federale, si è recato a tenere il rapporto del Fascio di Favria-Oglianico. Nella piazza del paese, dove era adunata tutta la popolazione, nonchè un reparto di truppa, il Federale è stato ricevuto tra le più entusiastiche manifestazioni su Onore, dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, dalla contessa Riccardi Candiani, segretaria delle Massaie Rurali, dall'ispettore di zona Scotti, dal segretario del Fascio e dal podestà. Prima del rapporto i soldati hanno deposto una corona di alloro dinanzi alla lapide dei Caduti. In seguito il segretario del Fascio ha letto la sua relazione, che ha messo in risalto particolarmente l'opera svolta dal Fascismo in quella zona e l'assistenza alle famiglie dei richiamati. Ha parlato quindi il Segretario Federale, il quale dopo aver lumeggiato l'attuale momento ha concluso invitando tutti i presenti a continuare tranquillamente il loro operoso lavoro, in attesa dell'ora storica della Nazione per le giuste rivendicazioni dell'Italia Imperiale.

Vibranti acclamazioni al Duce hanno salutato le parole del Federale, il quale, poi, dopo avere consegnato a nome delle Camicie Nere torinesi, al comandante della truppa una cospicua offerta in denaro per i soldati, si è unito con fascisti e soldati a cantare gli inni della Rivoluzione.

Esercitazioni della Milizia Universitaria

Il 2.o Batt. ciclisti della Milizia Universitaria al comando del centurione Thaon di Revel ha fatto, in allenamento al campo estivo mobile, una marcia ciclistica presso la Stura, ad Altessano, la quale marcia serve come istruzione sulla esplorazione vicina dei reparti celeri. Vi hanno partecipato 300 Camicie nere e 8 ufficiali. Ad Altessano è stata eseguita una manovra a fuoco come esercitazione di combattimento.

La morte del prof. Bolleto

presidente del Collegio Sindacale del nostro Giornale

E' morto ieri confortato dalla amorevole assistenza della consorte, del figlio e della figlia, il prof. Francesco Bolleto presidente del Collegio sindacale della Soc. Anonima Editrice « La Stampa ». Il prof. Bolleto che la sua vita aveva dedicato all'insegnamento, quale docente commerciallista, ed alla professione, ha ricoperto in passato cariche pubbliche e cariche in importanti amministrazioni di aziende private cittadine. Egli ha anche alcune pregevoli pubblicazioni su servizi pubblici del comune. La notizia della sua morte susciterà certamente largo rimpianto poichè alle doti del ingegno egli univa quelle del cuore. La *Stampa* partecipa al grave lutto e porge alla vedova ed ai figli le più vive condoglianze.

Il Convegno nazionale dei lavoratori del commercio

Si è iniziato ieri, nella sede provinciale di via Gioberti 3, il convegno nazionale dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento, al quale partecipano, oltre ai delegati della nostra provincia, i segretari delle Unioni e i dirigenti di categoria di tutta Italia. I partecipanti al congresso sono circa trecento.

Nella mattinata i congressisti, salutati dal segretario dell'Unione di Torino, cons. naz. Ugo Sarzio-cono, si sono recati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti e Casa Littoria e all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio. Nel pomeriggio hanno visitato la nuova sede dell'Unione, l'Ufficio di collocamento, gli uffici della Lega nazionale qualattie addetti al commercio, e l'Istituto dell'E.N.F.A.L.C., ove hanno sede le scuole professionali di tutte le categorie commerciali.

Questa mattina alle ore 10 si svolgeranno i lavori nel Palazzo della Moda al Valentino. Presiederà il cons. naz. Francesco Borgatti, presidente della Confederazione dei lavoratori del commercio. Importanti temi sono all'ordine del giorno.

Lezione del cap. Tombari

Organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista avrà luogo questa mattina, alle ore 10, presso il Fascio di Giaveno, una conversazione del capitano Alberto Tombari, che parlerà sugli scopi della preparazione italiana nel quadro della situazione internazionale.

La vigilanza annonaria

Contravventori diffidati e ammoniti

Il titolare dello spaccio di carne fresca di via Mazzini 5, Gobetto Giuseppe fu Bartolomeo, è stato dichiarato in contravvenzione e ammonito per aver venduto, in giorno proibito, merce fresca alla signora Gargiulio Ida.

L'amministratore delegato della Società Anonima S.A.I.P. di Rivarolo Canavese, signor Avenati Bassi Nicolò fu Felice, è stato condannato a 300 lire di ammenda per aver posto in commercio del sapone non confezionato secondo le vigenti disposizioni.

Il venditore ambulante di frutta e verdura, signor Pastelli Ortensio è stato dichiarato in contravvenzione e ammonito per aver venduto, in piazza Barcellona, delle patate a due lire al chilogrammo anzichè a 1,60.

Bollettino Demografico

18 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	16
MATRIMONI	—

Istituto di Cultura Fascista

La conversazione Pacces a Palazzo Lascaris

Come era stato annunciato, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato ieri sera nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri, una conversazione del camerata prof. Federico Pacces, della nostra R. Università e direttore dell'Istituto Agricolo Italiano.

Ad ascoltare l'interessante conversazione è intervenuto uno scelto e foltissimo pubblico. Erano presenti i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, ricevuti dal Vice-Presidente dell'Istituto in rappresentanza del Presidente assente. Il prof. Pacces, con una brillantissima improvvisazione ha rifatto, raccontandolo all'uditorio, il suo viaggio recentemente compiuto nell'America del Nord. Vivissima è stata la descrizione del lungo tragitto, descrizione opportunamente intercalata dalla lettura di brani di appunti presi sul posto, che conservavano la precisione e il dettaglio della visione e dell'osservazione immediata. Una osservazione quanto mai realistica e sottile che l'uditorio ha gustato appieno. Dalle grandi città babeliche o congestionate il prof. Pacces è passato a descrivere aride e incolte campagne in cui sorgono cittadine di meno di mille persone, esaminando con profonda conoscenza il problema della vita rurale di quelle terre.

Di un altro argomento, di vivo interesse, è parlato poi il prof. Pacces: quello riguardante i nostri connazionali emigrati; citando, quale preziosissima fonte per [illegible] a fondo tutti i molteplici aspetti, il libro del nostro corrispondente d'America, Americo Ruggiero dal titolo appunto: « Gli Italiani d'America ». Lo spirito dei nostri emigrati, di questo magnifico materiale umano, di cui tanto deve in ogni campo l'America è stato esaltato e lumeggiato: il dramma di quelle anime lontane dalla propria terra, sviscerato ed esaltato con amore e passione.

La conversazione, a cui ha arriso un completo e palese successo, testimoniato da calorosi applausi, si è aperta e chiusa con il saluto al Duce.

Troppo premuroso!

Un pigiama compromette la pace in una famiglia

Il signor Filippo Renti giungendo a casa dopo una settimana di assenza parlava alla moglie delle sole avute durante quel viaggio di affari che non aveva fruttato nulla, proprio nulla.

— Ho infatti ricevuto la tua cartolina illustrata: la prima da Milano, e le altre due da Bologna e da Genova — aggiungeva la signora Adalgisa, la moglie, una signora di antico stampo, come carattere. Non arrivò che no differire era un po' geloso anche perchè quel benedetto suo marito non aveva lineamenti. Nonostante i cinquanta fossero vicini aveva tutti i capelli neri, la carnagione era fresca e non accennava a mettere pancia. In questa ultime condizioni [illegible] il signor Filippo si permetteva ancora qualche distrazione. Era reduce dall'ultima che l'aveva condotto a Roma insieme ad una piacente signorina che non ancora conoscevo la capitale. Per non incorrere in note coll'avara [illegible] in questa [illegible] al corrispondente della sua Casa commerciale le cartoline ed [illegible] per la moglie. Previdente marito che aveva ottenuto ottimi risultati.

Seguendo alla sera la signora nel disfare la valigia aveva notata la mancanza di un pigiama.

— Ricordi dove l'hai lasciato? — obiettava la buona signora al marito.

— Non so, forse all'albergo a Milano, a Bologna o a Genova.

— Scrivi allora e subito perchè il mio invito, sarebbe un peccato perderlo, era nuovo.

Seguendo due giorni dopo la gentile recapitava un pacco al domicilio del commendatore. Veniva da Roma. Giuseppe pure una lettera con l'intestazione di un Albergo e la signora vi tando il cervello rivelatore l'aveva. Il direttore dell'albergo magnificando la correttezza del suo servizio diceva che nella camera occupata dal signor Filippo Renti e dalla sua signora era stato rinvenuto l'indumento che si era affrettato ad inviare.

Ora la signora ha affidato ad un tale l'incarico di una causa di separazione ed il pigiama è la lettera dell'albergatore costituiscono le prove del consumato tradimento, unitamente alle cartoline giunte da altre città.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie a sdrulo - Novità.
Dalle via XX Settembre e Viotti.

Troppo premuroso!

Un pigiama compromette la pace in una famiglia

Il signor Filippo Renti giungendo a casa dopo una settimana di assenza parlava alla moglie delle sole avute durante quel viaggio di affari che non aveva fruttato nulla, proprio nulla.

— Ho infatti ricevuto la tua cartolina illustrata: la prima da Milano, e le altre due da Bologna e da Genova — aggiungeva la signora Adalgisa, la moglie, una signora di antico stampo, come carattere. Non arrivò che no differire era un po' geloso anche perchè quel benedetto suo marito non aveva lineamenti. Nonostante i cinquanta fossero vicini aveva tutti i capelli neri, la carnagione era fresca e non accennava a mettere pancia. In questa ultime condizioni [illegible] il signor Filippo si permetteva ancora qualche distrazione. Era reduce dall'ultima che l'aveva condotto a Roma insieme ad una piacente signorina che non ancora conoscevo la capitale. Per non incorrere in note coll'avara [illegible] in questa [illegible] al corrispondente della sua Casa commerciale le cartoline ed [illegible] per la moglie. Previdente marito che aveva ottenuto ottimi risultati.

Seguendo alla sera la signora nel disfare la valigia aveva notata la mancanza di un pigiama.

— Ricordi dove l'hai lasciato? — obiettava la buona signora al marito.

— Non so, forse all'albergo a Milano, a Bologna o a Genova.

— Scrivi allora e subito perchè il mio invito, sarebbe un peccato perderlo, era nuovo.

Seguendo due giorni dopo la gentile recapitava un pacco al domicilio del commendatore. Veniva da Roma. Giuseppe pure una lettera con l'intestazione di un Albergo e la signora vi tando il cervello rivelatore l'aveva. Il direttore dell'albergo magnificando la correttezza del suo servizio diceva che nella camera occupata dal signor Filippo Renti e dalla sua signora era stato rinvenuto l'indumento che si era affrettato ad inviare.

Ora la signora ha affidato ad un tale l'incarico di una causa di separazione ed il pigiama è la lettera dell'albergatore costituiscono le prove del consumato tradimento, unitamente alle cartoline giunte da altre città.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24 — Bernocco, piazza Lagrange 1 — Restente dott. Deymonaz, p. Carignano 2 — Borgo dott. Bourgeat, via Berthollet n. 14 — Boni-contro corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 8 — Borgo Crimea, corso Piume 4 — Borgo Po, via Bonsani 2 — Cavaletto, piazza Freguglia — Cooperativa N. 7, via Po 51 — Cristo, via Villarata 88 — De Angeli, corso Grosseto 26 — Frejus, corso Francia 27 — Mod. di Campagna, corso Grosseto 256 — Milani, via Frejus 102 — Negro, corso Duca degli 66 — Ospedale S. Giovanni, via S. Giulia 26 — Palatina, corso Reg. Margherita 131 — Parisi, via Pozzo, corso Re Umberto 38 — Ristagno, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 29 — S. Bernardino, via S. Paolo 78 — Santa Agnese, strada di Settimo 59 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria delle Rose, via Tunisi-piazza Baldissera 7 — Sassi, corso Casale 505 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Semplone, corso G. Cesare 98 bis.

SE VOLETE ACQUISTARE
le migliori telerie e biancherie ai prezzi più convenienti, non avete che a rivolgervi alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17. Tale Ditta offre in omaggio gratuito ai compratori una Bolletta del R. Lotto colla quale si possono vincere L. 100.000 - 25.000 - 15.000.
E ciò oltre ai soliti regali in servizi per frutta, servizi da caffè Ginori, profumi di marca, gioca-toli giganti, ecc., per ogni spesa.
Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Telerie - Biancherie - Coperte - Tendaggi - Tappeti.*
Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**
Avere bene in mente l'indirizzo: Casa del Bianco - Via Garibaldi 17

GHIACCIAIE
CASSE METALLICHE per custodia di abiti e pellicce
Da BIANCHI
la più ricca scelta di *ghiacciaie di ogni tipo*, piccole, medie, grandi (anche per negozi, grandi esercenti, ecc.); in legno naturale o laccato (bianco e azzurro) con interno in zinco o in vetro. Ghiacciaie di lusso, interamente metalliche. Cucine con armadio a ghiacciaia incorporato nel mobile.
Armadi e casse metalliche (lamiera zincata) per custodire abiti, pellicce, ecc. - Tessilacco con o senza « finestra » in cellofane; merbi per custodia interamente trasparenti per abiti, volpi, ecc. Prodotti farmicidi (emanatori da porre negli armadi).
Via XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 128, angolo corso Dante.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ore 15 e 21) « Il governatore » Brizzolara.
TEATRO DELLA MODA: (Stazione Rivoli 16,30) Italia « La bella addormentata nel bosco » di P. Ciaikovski ore 21: « Tirandot » di G. Puccini. « Prezzi popolari ».
CARIGNANO: ore 10,15 e 21,15 Riviste « Sold 24 » « Mani in tasca, naso al vento! » di Michele Galdieri.
MAFFEI: (C. Regina « Imperiale » ore 17 e ore 22 - Finalmente un uomo!
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 19.
DAY: 3 orchestre: Canaro 17 e 21-1.
GIARDINO DANZE MODA: 17-23 trott.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il governatore » Brizzolara e Willy Negel.
AMBROSIO: « Le sorprese del vagone letto » Clara Calamai, Viarisio.
CORSO: L'evaso dalla miniera di Stan Laurel, Guil-May Norin, Ekman.
AUGUSTUS: Perdizione Vera Korene
CHIARELLA: Rosa di sangue (V. Romanel) e « Radio D.B.T. » Balletto.
V. EMANUELE: « La grande strada » e Compagnia di Rivista Bolognini.
BALBO: « Cose dell'altro mondo » con Amedeo Nazzari, Gandusio. Ultime.
IDEAL: « L'uomo del Nilo » (I. Gianni e Comp. Riviste « Jacobiana ».
STATUTO: « E' arrivato un marinaio » Amedeo Nazzari, D. Durante, Ultime.
ALFI: « Navi ricchi » Balma, Rissa.
NAZIONALE: « 100.000 dollari » Noris.
MAFFEI: « Condannate » e Rivista.
MASSIMO: « Cavalcata d'amore » Corinne Luchaire, Simone Simon, Ultime.
ELISEO: « Rosa di sangue » Ultime.
COLOSSEO: Francois (Gialli-Gandusio).
TORINESE: « Notte folle », Ultime.
C. ALBERTO: Pronto Rocella Sanchez
V. VENETO: La mia canzone al vento.
ESPERIA: « Il Carnevale di Venezia ».
ITALIA (Nizza 358) Le vedi come sei?
REGINA Lettere d'amore di Cleopatra
Belgio Le 3 corone di mamba cerasuolo
SOCIALE: « Ragazze in pericolo » Preste
AQUA « Avventurieri di Londra » Var.
IMPERIALE: « Il pirata bellezza ».
BRESCIA: « Diletto la fucilata » e Var.
Fortino: Avvent. Salvator Rosa e Var.
RADIUM: Avventure al Salvator Rosa.
DIANA: « Nulla sul serio » (a colori).
OLIMPIA: Capitano Mollenard, Baur.
DANTE: Valzer per tre, Vicino al Polo.
VINZAGLIO: « Il tesoro dei Templari ».
P. NUOVA: Vanfulla da Lodi fino 16.
PRINCIPE « Smarrimento C. Lochaire
SAVOIA: « Casa Lontana » D. Gigli.
REX: « Maria Bona » - (Ultime).
Domani: « Il marito a modo mio ».

Amedeo NAZZARI
Antonio GANDUSIO
si presenteranno
oggi per l'ultimo giorno al BALBO
nel film di avventure sbalorditive e supercomiche
COSE DELL'ALTRO MONDO
che si svolge in un penitenziario. E' una ridda di equivoci, di scambi di persona, di situazioni paradossali e buffissime, che si concludono in continue enormi risate.

NAZIONALE: «100.000 dollari»
con Amedeo Nazzari e Assia Noris
Domani: « Carmen fra i ricchi ».

(Intervista sul lavoro. — Il ministro Veronese Giuseppe di Michele, di 28 anni, residente a Chieri, mentre saliva, recando un carico pesante di mattoni sulle spalle, le scale della casa di cesco Vittorio Emanuele 166, perdeva l'equilibrio e precipitava nella tromba dell'ascensore di circa tre metri. Trasportato all'Ospedale Martini il sanitario di servizio gli riscontrava la frattura del l'avambraccio destro, abrasioni e contusioni al capo e agli arti, ferite lacero contuse multiple giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

La morte di un nostro dipendente

Nelle prime ore di ieri mattina è deceduto, dopo lunga malattia, Ferrero Lorenzo, autista de *La Stampa*. Alla desolata moglie ed ai familiari *La Stampa* esprime le più sentite condoglianze.

STATO CIVILE

Nozarino Agnese ved. Tasso, a. 77, da Torpole d'Alba, casalinga, v. Re Umberto 11 — **Carazzi Giuseppe** in Domenico, a. 77, da Asti, pensionato, v. Belgio 17 — **Vilarnaga Margherita** v. Cinquanta, a. 94, da Asti, casalinga, v. Goffredo Casalis 7 — **Moncarino Teresa** v. Mossa, a. 68, da Caraglio, casalinga, v. Po 9 — **Ferrero Lorenzo** fu Michele, a. 53, da Torino, autista, v. Torino 6 — **Bellejio** ved. nif. **Francesca** fu Settimio, a. 65, da Lavagna, prof. commerciallista, v. Statuto 19 — **Rosso Carla** di Italo, a. 1, da Torino, v. Trana 4 — **Zapellani Francesco** fu Gio. Battista, a. 83, da S. Sebastiano Po, impiegato, v. Giovanni 117 — **Bratti Giuseppina** fu Felice, a. 19, da Bussoleno d'Asti, donna di servizio — **Rapea Guglielmina** di Michele, a. 24, da Torino, impiegata — **Cobello Caterina** di Mario, a. 21, da Torino, casalinga — **Filippello Lorenzo** fu Antonio, a. 60, da Quaranti, contadino — **Cobello Giuseppe** fu Luigi, a. 67, da Torino, mercante — **Bastazzi Angela** fu Pietro, a. 24, da Massazzaglia, impiegata — **Serafino Roberta** fu Angelo, a. 65 da Biella, pensionata — **Ravelli Maria** fu Michele, a. 69, da Frossasco, agente gen. ass.

GLI SPORT

La "seconda,, del Giro d'Italia

Favalli primo a Genova

A Bailo la maglia rosa - Gli assi in ritardo

(DAL NOSTRO INVIATO)
Genova, 18 maggio.

E' vecchio il proverbio che dice: « Fra i due litiganti il terzo gode », eppure i nostri corridori non ne hanno tratto nessun ammaestramento, per lo meno quelli che in questo Giro hanno fatto in parte... di ingenui, a beneficio di chi, proprio oggi, non si aspettava tanta grazia di Dio sotto forma di una maglia rosa. Ma io sono contentone che sia capitato così, non solo per quel bravo ragazzo di Bailo e per la gioia che ne proveranno Girardengo, testimone dell'inaspettata investitura di suo nipote, nonchè il sempre vispo Gerbi, che ha finalmente visto premiato il suo fegataccio e la testa dura di uno dei suoi « diavoli » piemontesi, ma anche perchè le lezioni servono sempre a qualche cosa e d'ora innanzi i « cani grossi » del Giro si guarderanno anche da quelli piccoli, meno robusti e pretenziosi, ma non meno audaci e pericolosi. E invece di limitarsi a fare i conti tra loro e a chiudere gli occhi su quel che fanno gli altri, li apriranno ben bene e non prenderanno sotto gamba nessuno.

Assi apatici

Questo per quanto riguarda l'interesse dei più quotati alfieri del Giro. In quanto, poi, a quello della corsa, vorrei essere molto più forte e frustare senza pietà. Non è ammissibile che i due squadroni che aducano tutti gli « assi » diano lo spettacolo di indifferenza, di mancanza di iniziativa, di inaccettabile pigrizia di fallire che hanno dato oggi e si lascino prendere sin quasi mezz'minuti da un manipolo di accorsari di valore nettamente inferiore, anche se di maggior cuore e fede.

Dovete dunque sapere che questa Torino-Genova era finita sin quasi a Novi, cioè per 114 Km., senza prendere una piega, anche se non era mancato di episodi intrattenitivi movimentati. Erano stati Chiappini, Motta, Rimoldi e Introzzi, dopo che il Federale di Torino aveva dato la partenza ai 90 concorrenti, a dar segni di maggiore attività con scatti e con fughe, che però non avevano conclusione utile.

Poi si rallentò; ad Asti (Km. 54) la media era di poco superiore ai 32. A Felizzano (km. 75) fuggirono Motta, Leoni, Introzzi, Ricci, Landi, Taddei N., Cornaz, Ronconi e Saponetti e passarono ad Alessandria (Km. 91) con un minuto e mezzo sul gruppo. Fu specialmente l'energia di Vicini che mandò a monte questo tentativo alcuni chilometri prima di Novi, dove c'era rifornimento. Favalli ebbe sentore che si stava tramando qualcosa da parte dei « bianco-neri » e ne avvertì Bartali, mettendosi egli stesso subito in guardia. Infatti, più in vista di Novi, Motta e Saponetti saltarono via di sorpresa, inseguiti alla spicciolata da alcuni più pronti del gruppo che si divise in due tronconi, uno dei quali inizò decisamente la caccia, e l'altro invece se ne infischiò.

Per chiarire la situazione, dirò che fra gli inseguitori, c'erano Favalli, Ronconi, Ricci, Bucci e Coppi, mentre non c'era alcun « bianco-celeste », che tutti erano rimasti nel settore... numeroghiata, forse solo contenti che ci fosse anche Bartali con Magni.

E qui voglio ragionare con la testa di questi signori. Bizzi, pensando che l'unico avversario da temere in considerazione era Bartali, credette di difendere quasi esclusivamente la sua maglia rosa (non l'aveva fatta dormire il peso della responsabilità che gli aveva dato la vittoria di Torino!) facendo la guardia a « Gino ». Dei suoi compagni, Valetti non pensa più ancora che a mettersi in forma e non è in grado di fare di più. Cinelli, un po' infreddato, pare avvilito e scoraggiato. Bini e Leoni sono agli ordini dei tre suddetti, tutt'altro che intenzionati a impensarsi, e Vicini è stato l'unico che ha cercato di fare qualcosa per evitare il disastro.

Il risultato è che i cinque compagni di Bartali e non hanno neppure lontanamente che pericolo potevan correre Bartali, e le corse in seguito, come vedremo, rinnegando solo con Magni, e se ne sono ulteriormente infischiati; e in questo caso ha ragione Bartali quando dice che la sua aguadra è disciplinata e fedele... quando egli è solo in testa.

« Garibaldini », « diavoli rossi », « bianco neri », « bianco verdi » e aggruppati, infine, tentavano il colpo gobbo e non erano che il vantaggio aumentava, venendo in possibilità che riuscisse, ce la mettevano sempre di più.

Una caduta di Bartali

Così il distacco salì a 5' a Roncodi (Km. 142), a più di 6' a Busalla (Km. 147), a quasi 9' a Montoggio, dove la salita del Passo della Scoffera si faceva più dura. In testa, Coppi tentò scappare, ma non ci riuscì; poi tirò forte Cazzulani; poi Gotti; infine Colturi prese vantaggio da solo; fu raggiunto prima da Favalli, poi da Ricci e Coppi; ma prima del culmine Gotti partì sotto una nevicata dozzina di uomini e iniziò per primo la discesa.

De Benedetti, Vicini, Bartali e tutti gli altri passarono a 8' 35". Mancavano ancora 53 Km. all'arrivo e la situazione non sarebbe forse cambiata se a metà discesa uno cadute di Bartali, causata da un cane che gli si buttò fra le ruote, non avesse dato il segnale dell'offensiva bianco-celeste. Bartali, contuso e non spalla, a un fianco e a una caviglia — non solo di scena — riprese la marcia con Magni, Albani e Volpi e, con un magnifico inseguimento, si raggruppò sulla salita di Col Caprile alla coda della fila che l'accanimento di Bizzi aveva allungato e spezzato.

Intanto Valetti aveva ceduto e proseguiva con difficoltà in compagnia di Bini e Cinelli dai quali certo vuole che abbia avuto un aiuto non regolare, tale da far cambiare a Parenti l'idea di un reclamo. Ma tutto si ridurrà ad una multa.

Nel finale, tormentato anche da un acquazzone che ci aiutò non appena fummo in riva al mare, cessero fuori le « cotte » dalle quali si salvarono i quindici secondi che costituirono il gruppo di testa e fecero la volata sulla piata di Genova. Coppi e Favalli presero qualche metro di vantaggio sulla rampa che introduce al velodromo. Li mantennero, anzi li aumentarono nel giro che precedette la volata nella quale Favalli non durò fatica a battere il suo compagno. Ma Bailo si classificò terzo, cosicchè essendo a pari tempo con Favalli, sesto a Torino, dove egli era stato terzo, si guadagnava per un punto la maglia rosa; e il « pierolino » Montini, quinto, si guadagnava quella bianca.

*Come vedete, le due maglie non hanno durato più di 24 ore. E il Giro, dopo l'assetto impensato della prima tappa, già ne presenta un altro molto più sorpr

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche de «Le schiave ingenue» di Giannini. Domani sera la Compagnia da questi diretta si congederà dal nostro pubblico con una scelta a prezzi popolari. Visto intanto annunciato per martedì sera l'esordio della Compagnia del Teatro Veneziano, diretta da Carlo Micheluzzi, che si presenterà col noto e divertente «Onorevole Campodarsego» di Libero Bianco, mentre mercoledì rappresenterà la nuova commedia «I mercoli senza luci» di Gino Rocca.

AL CARIGNANO la divertentissima ed elegante rivista «Mani in tasca, naso al vento!» di Michele Galdieri, che ha ottenuto sì calorosa successo tanto da fare esaurire ogni sera la disponibilità di qualsiasi ordine di posti, si replicherà ancora nei due spettacoli di oggi, delle 15,15 e 21,15, e in quello di domani sera, che sarà in onore di Paola Barbini e Spadaro.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: Ore 10: Trasmissione da Cremona: Cremona dell'assegnazione del secondo «Premio Cremona» — 11: Messa cantata della Basilica Santuario della SS.ma Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: Musiche varie e comiche — 13,15: Orchestrina — 14: Musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica operistica — 13,15: Concerto diretto dal M.o M. Gaudioni — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,30: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita di calcio (pubblicità) — 17,15: Musica operistica — 18,10: «Novelletta del passato» scena di Ettore Bastico.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Canzoni e ritmi.

I PROGRAMMA SERALE: 20,40: (escl. RAI) Trasmissione da Pisa: Impressioni e commenti sul XXVIII Giro Ciclistico d'Italia — 20,55: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini — Nell'intervallo: Conversazione del dott. Arrigo Pozzi: «Crime di Roma cristiana in terra d'Africa» — 22: «Il minuetto», un atto di Giovanni Benavente (prima trasmissione) — 22,30: (circa) musica varia — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: replica della giornata celebrativa del cinquantesimo anniversario della «Cavalleria Rusticana» — «Cavalleria Rusticana» melodramma in un atto di G. Targioni Tozzetti, musica di Pietro Mascagni — Concerto di musiche mascagnane; dirige l'Autore; Maestro del coro Costantino Costantini — Nell'intervallo: Giorgio Calandra: «L'anno di cavalleria» — Dopo il concerto: (fino alle 24) Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,55: Trasmissione da Milano: Litterali maschili dello sport, impressioni e interviste sulle gare di canottaggio — 21,15: Canzoni e ritmi — 21,40: Chiusura del «Continentale», scena di Enzo D'Errico — 22: Musica da ballo.

La Ditta **Giovanni Emanuel** partecipa con vivo dolore la dipartita dell'

Avv. Mario Revelli

Maggiore degli Alpini
Medaglia d'Argento

cognato del titolare sig. Roberto Emanuel. La cara Salma partirà da Torino, via S. Massimo 24, alle ore 9 e i funerali avranno luogo in Frossasco (Pinerolo) domenica alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gustavo Canova partecipa con sincero e profondo dolore la perdita dell'amico e collega

Avv. Mario Revelli

Agente Generale I.N.A. di Alessandria. (14995

Alessandria, 18 maggio 1940-XVIII.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Direttore** e il **Personale** dell'**Istituto Chimico Sanitario**, annunciano con profondo cordoglio la perdita del loro Presidente (14961

Avv. Mario Revelli

Ercole Carcano con immutato dolore ricorda nel primo anniversario della scomparsa, a tutti quanti lo conobbero, il fratello

Carlo

Mandello Lario, 20 maggio 1940 - XVIII. (S

Ercole con le sorelle **Sofia** e **Matilde**, i cognati ed i nipoti ricordano con immutato dolore l'anniversario della morte del fratello

Cav. Rag. Carlo Carcano

Mandello Lario, 20 maggio 1940 - XVIII. (S

Maestranza, Impiegati e Dirigenti della **Ditta Antonio Carcano** e della **S. A. ICMA** ricordano nel primo anniversario della scomparsa il

Cav. Rag. Carlo Carcano

che fu sempre a loro accanto, capo, animatore, e compagno di lavoro.

Mandello Lario, 20 maggio 1940 - XVIII. (S

Oggi 17 maggio, rendeva a Dio la sua anima generosa, dopo lunghissime sofferenze, la sig.na

Damarco Lucia

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Giacinta**, il cugino Dott. **Pianta** e parenti.

Il funerale avrà luogo in Montechiaro il 20 c. m. ore 16.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Montechiaro d'Asti, 17 maggio 1940.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Stamane è deceduto

Lorenzo Ferrero

d'anni 34

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Dina Maria Bonino**; il fratello; la sorella; la suocera, zii, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo da via Torino, 8.

Il presente serve da partecipazione e ringraziamenti. (A

Munito dei Conforti di nostra Santa Religione serenamente spirava oggi 18 maggio il

Prof. Rag.

Francesco Bolleto

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie **Adele Puzotti**;
i figli **Adriano** e **Elsa**;
i parenti **Bolleto, Bo, Cozzani, Taddei, Fiori, Veronese, De Angelis** e l'affezionata **Rosa Mandrandi**.

I funerali avranno luogo lunedì 20 maggio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in Torino, piazza Statuto 10.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (14989

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Direttore Amministrativo** della S. A. Editrice **La Stampa** hanno il dolore di partecipare la perdita del (A

Prof.

Bolleto Cav. Uff. Francesco

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Torino, 18 maggio 1940-XVIII.

Il **Collegio Sindacale** della S.A. Editrice **La Stampa** annunzia con dolore la perdita del proprio Presidente (A

Prof.

Bolleto Cav. Uff. Francesco

Torino, 18 maggio 1940-XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e gli **Impiegati** della **Soc. An. E. Grumiere** hanno il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Uff.

Prof. Francesco Bolleto

amato Presidente del Collegio Sindacale. (14991

Torino, 18 maggio 1940-XVIII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **S.A.V.A.** (Soc. An. Vendita Autoveicoli) hanno il dolore di partecipare la perdita del (A

Prof.

Bolleto Cav. Uff. Francesco

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Torino, 18 maggio 1940-XVIII.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima Venchi-Unica** annunziano con profondo dolore la morte del (2702

Cav. Uff. Prof. Dott.

Rag. Francesco Bolleto

benemerito Presidente del Collegio Sindacale.

L'**Unione Tip. Editrice Torinese** e la **Tipografia Sociale** annunciano con profondo dolore la perdita del (14994

Cav. Uff.

Prof. Francesco Bolleto

Preside del Collegio Sindacale delle due Società e loro amato Sindaco da oltre venti anni.

I **Liquidatori** e i **Sindaci** della **S. A. L. Marsaglia & C°** hanno il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Uff. Prof.

Francesco Bolleto

Sindaco effettivo della società dalla sua fondazione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Istituto Minerva**, allievi, personale e Corpo Insegnante, partecipano con sincero dolore la perdita del

Cav. Uff. Prof. Dott.

Francesco Bolleto

loro amato Preside.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle **Società:**

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino,
La Vittoria, Compagnia di **Assicurazioni Generali,**
Il Toro, Società Anonima Immobiliare

annunciano con profondo dolore il decesso del

Dott. Prof.

Rag. Francesco Bolleto

Presidente dei Collegi Sindacali delle Società stesse.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Le famiglie **Limone - Bonino** e **Vaudano** ringraziano sentitamente Autorità, Enti e tutte le buone persone che, unendosi al loro dolore, hanno partecipato ai funerali del loro indimenticabile (14986

Bonino Giovanni

Nichelino, 19 maggio 1940-XVIII.

Mercoledì 22 corr., nella chiesa SS. Trinità via Garibaldi 6, ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto

Geom. Cottino Ettore

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. (14961

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARONE Mille attaccapanni stile 900 lampiera nichelata vernicciata 6,50. Rathoni, via Antonio Cecchi 32. 55141

ALBERGHI, trattorie, cartolerie. Vedute panoramiche (eseguendo invio al fotografo). Stampati, carta lettere, cartoline, Gay, Corte Appello 14. 2489

ANNESTIBILE liquida licenza pasticceria moderna, cilindro, banchi, marmi, vetrine, tende, ghiacciaia, tramezzo vetrate. Albertina 27, Fabbri. 65161

FORNO elettrico Tibiletti a gastro come nuovo produzione giornaliera 10 quintali biscotti con stampatrice Rebuffus antistante. Man. via Pietrino Belloni 5, Torino. 14451

GELATERIA banco funzionamento, gruppo elettrogeniatore occasione millesimo, Cavicchioli, Micca 5. 55122

LOCOMOBILE 60 HP, semifissa 18 maggiorando. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54658

MACCHINE legno metallo, trasmissioni, supporti, occasione vendesi. Via Bergamo 13. 34467

PULITRICE elettrica, V. 220 giri 2800 HP 1½, Revello 55. 54480

TETTOIE agricole, capannoni, baraccamenti componibili facciate. Ingegnere Caminati, Corso Vittorio 74, Torino. 54663

VENDESI presa, limatrice toral presse piegatrice rangerino. San Donato 92. 34479

VENDO piallo spessore 60 Gullet sega nastro 65 combinata. Chischner, corso Racconigi 113. 55124

VENDO 50 teloi mt. 0,10×1.90 forte rete metallica per recinti L. 10 cad. Ro. Modena 53. 54484

3) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BARO, Annibal 18, Divani, poltrone tutto cuoio, stoffa. Saldi convenienti. 2397

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AFFARE garantito cerco capitalista arrittamento brevetto. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55147

AZIENDA bene avviata assume impianto serio attivo disponga 50.000 cauto corrente garantito buon interesse. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55149

CAUSA partenza cedesi avviata industria meccanica. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14960

CEDESI avviatissimo albergo centro Domodossola confort moderno. Ragioniere Destefano, Domodossola. 2338

CHIOSCO gelati cedesi con alloggio. Rivolgersi giornalaio, corso Casale 192. 55130

IMPRESA costruzioni, anonima, liquida alba con lavori militari in corso cedesi. Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55154

NEGOZIO, laboratorio, ufficio, classico elegante arredamento vendesi. Condizioni. Lagrange 4. 14834

RENDITE vitalizie vantaggiosissime persone anziane. Agenzia Toro, Maria Vittoria 12. 54850

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita affini saponi. Scrivere: Prodotti Chimici, Foligno. 14962

ESPERTO viaggiatore affezionata clientela Piemonte spaghi, cordami, cenere materassai offresi, referenze. Scrivere cassetta 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34480

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A, Accolera impiego Scuola aggiustaggio, tornaria, saldature elettriche, Duolva 15. 34200

ABILE aggiustatore esperto macchinario grafico cercasi. Officina via S. Secondo 92. 55140

ACCELERA impiego prima Scuola collaturn tornitura aggiustaggio. Corso Maurizio 20. 14445

ARTE, lavoro garantisce primaria scuola superiore professionale taglio ferrari, Garibaldi 9. 14749

ASSICURAZIONI Popolari cercasi abile produttore fuori Torino. Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14988

ASSUMIAMO contabile pratico paga operai questioni sindacali. Berini, corso Galileo Ferraris 22. 14927

ASSUMIAMO geometra pratico tracciamenti e contabilità lavori. Berini, corso Galileo Ferraris 22. 14928

ASSUMIAMO rettificatori, alesatori, pulitori prima categoria. Perfetta conoscenza disegno. Presentarsi Fratelli Petrazzini, Settimo 26. 14946

AVVOCATO cerca dattilografa pratica, referenze. Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34448

GALVANOPLASTICA cerca orlatrici lavoro domicilio. Via Vassalli Eandi 6, Spina. 55132

GAMERIERA distintissima massima giovanotta. Presentarsi Caula, corso Re Umberto 128. 34459

GERCANSI abilissimi lavoranti stagnati modiste. Via Roma 18, Grazzotti. 34424

CERCANSI coniugi, marito occupato, per custodia piccolo villino, compenso con alloggio, riscaldamento. Istituto agricolo. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14966

CERCANSI disegnatore, aggiustatori 1.a 2.a categoria. Cumap, San Secondo 63. 34452

CERCANSI macchinista interno e solito a domicilio. Ferrino, Nizza 107. 34430

CERCASI abile sarta pratica modelli pelliccerie, buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. Ferrini, Mercanzia 19. 34437

CERCASI abilissima lavorante sarta fantasia anche esterna. Fea, Vico 7. 34478

CERCASI attrezzista specializzato reparto stampi. Scrivere cassetta 85 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34436

CERCASI dattilografa svelta bella calligrafia. Scrivere età pretese cassetta 72 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34481

CERCASI domestica provata, referenze, servizio dalle otto alle sedici. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55113

CERCASI ragazzo per commissioni e ragazza apprendista lavanderia. Piazza Carlo Felice 10, Mantelli 1°. 34488

CERCASI stenografa perfetta che sia anche veloce dattilografa, da mandare ditta cittadina di provincia. Offerte dettagliate a cassetta 143 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14989

CERCHIAMO tornitori prima e seconda categoria. Donetti, via Cuneo 5. 55103

CERCO abile lavorante calzoleria uomo. Delmastro, Moncalieri 237. 55123

CONIUGI con bambina cercano cameriera giovane tutto fare o abile cuoca libera subito. Via Duchessa Jolanda 32, Collegno. 55151

CONTABILE stenodattilografa corrispondente italiano francese cerca impiegata ditta. Indicare referenze pretese. Scrivere cassetta 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55068

DATTILOGRAFA valida assumiamo. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 98 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55148

DISEGNATORE attrezzista, giovane, preferibilmente prima impiego, cercasi. Scrivere dettagliando studi, pretese cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14968

DITTA elettrotecnica ricerca persona le d'ufficio con nozioni elettrotecniche. Inviare offerte con indicazione età, posti precedentemente occupati, referenze. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55142

FATTORINO quindicenne cercasi. Via Venti Settembre 17, Age. 34455

FONDITORI e stampi fonditori forni elettrici ausiliaria, fucinatori a mano, ghisa, cercasi. Scrivere cassetta 33 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3699

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO serio, quindici anni pratica bancaria, offresi servizi causa amministrativi ispettivi, importante salariale. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55105

COMMESSA ventidiscenne pratica, ottima referenze, offresi. Coppa, Cesare Battisti sette. 14957

CONTABILE cerca contabile capace e altra praticissima paghe operai. Bagni buona cultura, referenze, pretese. Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34485

IMPIEGATA profonda pratica affari contabili cercasi da società commerciale. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55156

IMPORTANTE Ditta tessuti assumerebbe ragazzo quindicenne primo impiego per piccoli lavori ufficio. Scrivere indicando pretese cassetta 71 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34472

IMPORTANTE industria cerca ingegnatori tornitori e apprendisti meccanici impiegato magazzino. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55114

IMPORTANTE stabilimento Piemonte assume ingegneri, impiegati, commercianti, disegnatori, sollecitatori offerta, segretari di reparto, operatori meccanica paga ed impiegate computiste, dattilografe; referenze e preferibile. Scrivere cassetta 37 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34395

INDUSTRIA cerca contabile capace e altra praticissima paghe operai. Bagni buona cultura, referenze, pretese. Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34485

ISTITUTO di Torino cerca insegnanti interni maestro e maestre. Scrivere cassetta 74 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34485

LANIFICIO in Torino cerca abile capo lavorazione pratico lavorazione pettinati cardati panni. Indicare referenze età. Scrivere cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34429

LAVORO assicurato a capacissima elettrico abili tintoria. Bolagna, Mentone 60. 55158

OPERAI elettricisti linea alta bassa tensione e capomastro cerca società. Indicare paesi occupati e categoria. Scrivere cassetta 76 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34491

PELLICCIAIO abile disposto trasferirsi città lingue cercasi subito. Specificare referenze. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55053

PENSIONATO ex-funzionario cercasi per sorveglianza qualche ora giornaliera dopolavoro aziendale zona Tesserire. Scrivere cassetta 18 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14985

SIGNORINA pratica lavori ufficio piccola azienda. Scrivere cassetta 65 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34458

SORVEGLIANTE notturno cercasi stabilimento metallurgico. Scrivere indicando età, pretese, referenze, stato servizio. Cassetta 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34484

STABILIMENTO ausiliario cerca operatori-tornio e operai aggiustatori-elettricisti. Ambra, via Foligno 86. 14994

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, conoscenza francese, cercasi. Domande indicando età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34431

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

GIOVANI sposi giardinieri, offronsi custodia villa. Scrivere Sandri Carlo, Cavoretto. 55135

MONTATORE elettricista abilissimo unici, impianti, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 66 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34460

SIGNORINA diciotto tutto fare solo cinquanta. Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34461

SIGNORINA quarantenne occuperebbe tutto fare, persona sola, cuo bimbo. Scrivere cassetta 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55070

SPECIALIZZATO costruzione riparazione biglietti stereo, accessori, offresi. Maria Vittoria 40. 55119

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTROMAGLIATURA cale. Rapidissimo insegnamento anche domicilio. San Francesco Assisi due. 14742

STENOGRAFIA Cima si apprende in poche lezioni. Trequartanalo 1°-Istituto C. V. Cima, via Roma 24, telefono 50-304, dove si svolgono pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 55099

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

COLLEGIO Re Amicis accetta giovani esami ammissione Scuola governativa. Rettore Silvino, Piverone. 2251

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SIGNORA sola affitterebbe bella camera ammobiliata zona Duca Abruzzi. Telefonare 56-686. 14901

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. Acquisto gioielli qualsiasi importanza, Gioielleria, via Roma 38, tel. 53-404. 34457

ACQUISTO carrozzella per ammalato movimento a mano. Gusetti, Carnello sottoattraversa. 55140

A. Ufficiali richiamati divise, cappotti, berretti, risvolti, mostrine, pesi, libretti. Insegnamento accantonamento. Nazionale, Garibaldi 4 e Venti Settembre 44. 14938

AUGUSTA Mobili, Vanchiglia 11. Impenetrabilissimo assortimento camere, mobili isolati. Prodotto accuratissimo, convenientissima. Facilitazioni. 1015

CASSAFORTE con serratura combinazione acquistasi. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55085

COMPLETI giacca coprabili signora modernissimi lire 150-200. Sacchi 54. 34241

COMPRERei giacca volpe argentata o bolero corrispon. Scrivere cassetta 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55116

MACCHINE cucire, Nazzanin telecuci guardarobi nazionali, Ilparazioni. Cerretti, Barbaroux 5. 14973

MATRIMONIALE 950, Saletti 390, Cucine 275, Imperia, Principe Amedeo 30. 14944

OCCASIONE vendo Frigidaire elettrico, cucina economica con forno a gas, macchina Singer, macchina scrivere, carrozzella bambini, Telefonare 7631, Rivoli. Scrivere Privatira Stazione Rivoli. 34465

VENDESI barbone nero, occasione. Telefono 45-987. 55069

VOLPE argentata vende privata. Savchiet, via Monte Pietà 19. 2437

15) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AVVENENTE distinta edotta diplomata distintissima famiglia, 1.000.000, specchier ufficiale, impiegato ferrovia, banca, benestante, libero-tenera. Scrivere cassetta 72 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55032

GENOVA 15 Maggio-15 Luglio XVIII
ONORANZE A NICCOLO' PAGANINI
CONCERTI — COMMEMORAZIONI
Mostra Cimeli Paganiniani
VILLAGGIO BALNEARE
Mostra dei Diporti Nautici alle Piscine d'Albaro
RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %
Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO VIA ROMA 11-4

AVETE VISTO LE VETRINE CHE LA DITTA **Caudano** HA ALLESTITE PER LA **SETTIMANA AUTARCHICA** DELLA MECCANICA E DEGLI ARTICOLI CASALINGHI?

Meritano di essere mete della Vostra passeggiata perchè interessano, istruiscono, inorgogliscono ogni Italiano

Caudano
« Non è un bazar »
PIAZ. CARLO FELICE, 10 (PORTA NUOVA) TORINO

DELIBE 32enne presenza signorile professione alquanto buona entrate occuperebbe amante vita tranquilla conoscerebbe signorina, vedova onesto scopo matrimoniale. Scrivere fermo posta 711-770, Torino. 14946

SIGNORINA sarta 37enne moralissima privata conoscerebbe sposerebbe impiegato 40-50enne. Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14921

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', BISTROT**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

12) **CURE E TERAPIA**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

16) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI appartamentino centrale moderno, redditizio, tre camere accessori. Telefonare 44-877. 55146

AFFITTASI grande villa adatta collegio magnifico parco vicinatura mare. Igea Marina (Rimini). Amministrazione Benelli. 2759

AFFITTERei villetta ammobiliata nuova collinare Torino stagione estiva eventualmente tutto anno. Tel. 45-480. 14979

ALLOGGI due (10 camere liberi primavera) ventimila, Via Mario Giuda 10 (ponte). 55143

AMBIENTI quarantin, sono 260.000 signorile, Rodolfinia, Campra, Santa Teresa 18. 34460

CAMOGLI vendesi palazzina giardino vicinissimo mare ferrovia. Cartoleria Chiesa, Camogli. 2758

CASA recente costruzione 32 Km. Torino vendo 36.000, Telefonare 64-370. 14956

CROCE d'Aune, 1030 metri s. m., villeggiatura estiva invernale, posizione incantevole, vendonsi due villette stagione, quattro locali ciascuna, ogni comodità. Rivolgersi Ditta De Paoli Antonio, Pettre. 2676

FARMACIA unica importantissima posizione eliminato villeggiatura vicino Cuneo cedesi. Rivolgersi Avalle, via Cabuto 30, Torino. 54985

VENDESI alloggio nove locali più servizi, autorimessa, Cristoforo Colombo 13. Telef. 66-230. 14968

VENDONSI alloggi signorili cucina, 4-5-6 camere, eventualmente unibili. Vinzaglio 77. 14763

VENDONSI giornate 20 circa collina vicinanze Torino civile rustico remodernità acqua luce, scorto. Prezzo richiesto 130.000. Scrivere cassetta 44 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34411

VICINANZE Torino cerco affittare villetta, giardino, qualche comodità. Scrivere Cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14960

VILLA signorile come nuova tre piani 1000 mq. cintata orto giardino 40 chilometri da Torino, 80.000. Scrivere cassetta 67 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55045

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alle architetti vetri a ghiandinone. Rivolgersi panettiere Sacco, Randinone. 55125

AFFITTASI alloggetto due belle camere, negozio, qualunque permesso. Giovanni 27. 55150

AFFITTASI alloggetto 5 camere San Paolo. Partirete Po 35. 34476

AMPI locali, vetrine grandiose, adatti ristorante, uffici negozi esposizione, ampi magazzini ritirosa. Galliari 2 bis, telefono 46-487. 55082

PALAZZINA, Duca Genova 46, mobile appartamento signorile, eventualmente ammobiliato, piano rialzato, con autorimessa, giardino; altro appartamento piano secondo. Telefonare 32-585. 34404

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

FERIADON-AYAS, posizione incantevole, affittasi anche separatamente casa ammobiliata adatta due tre famiglie, eventualmente vendesi. Scrivere Adolfo Moscatelli 58 bis, Torino. 14944

RICCIONE, Albergo Roma, sul mare. Comodità modernissimo. Rinomato cucina. Prospetti. 2669

VARAZZE, Albergo Loria sul mare centralissimo, giardino, Pensioni giugno modicissimi. 14958

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Autoscuola Girard, garantisce insegnamento presso modernissimi. Onoda 45. Telef. 32-055. 55095

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTANSI alle architetti vetri a ghiandinone. Rivolgersi panettiere Sacco, Randinone. 55125

AFFITTASI alloggetto due belle camere, negozio, qualunque permesso. Giovanni 27. 55150

AFFITTASI alloggetto 5 camere San Paolo. Partirete Po 35. 34476

AMPI locali, vetrine grandiose, adatti ristorante, uffici negozi esposizione, ampi magazzini ritirosa. Galliari 2 bis, telefono 46-487. 55082

PALAZZINA, Duca Genova 46, mobile appartamento signorile, eventualmente ammobiliato, piano rialzato, con autorimessa, giardino; altro appartamento piano secondo. Telefonare 32-585. 34404

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

FERIADON-AYAS, posizione incantevole, affittasi anche separatamente casa ammobiliata adatta due tre famiglie, eventualmente vendesi. Scrivere Adolfo Moscatelli 58 bis, Torino. 14944

RICCIONE, Albergo Roma, sul mare. Comodità modernissimo. Rinomato cucina. Prospetti. 2669

VARAZZE, Albergo Loria sul mare centralissimo, giardino, Pensioni giugno modicissimi. 14958

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. Autoscuola Girard, garantisce insegnamento presso modernissimi. Onoda 45. Telef. 32-055. 55095

ACQUISTASI centauri Cabriolet J100, Aprilia ottimissimo stato. Autorimessa Francia 31. 34474

AUTORARRO Lancia 1Q Carrozzeria Viberti ottimo stato libero subito vendesi. Telefonare 66845. 34479

AUTOSCUOLA riconosciuta ingegnere Marrocu, Librario 19, Telefono 44-254. Henning, nafta, elettrici. 14720

BICICLETTA donna di marca acquisto se occasione. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55110

CANTONCINO 508 motocicletta Benelli cmc. 175 perfetto stato vende Astra, Sup Secondo 104, Torino. 55126

CAPELLO, Lagrange 17, Rivarco Aprilia cabriolet, perline, 1500, 1100, 500 nuovo, usate, Ballilla, Augusta recenti. 55036

MOTOCARRI Benelli massima portata, cilindri saranate, occasioni cambi. Cavalieri, Palestrina, telefono 25-393. 55119

NOLEGGIO autocarri bollati con autisti, esente requisizione, Marchisio, Cuneo 53. 34477

OCCASIONE vendo 50 Leframo bollato, Lavagno, Corso Vercelli 195, Torino. 34467

PRIVATO vende motocarrozzetta collaudata trasporto merci. Grisello, Chiamberlo 7. 55106

TOPOLINO aprilia ultimo tipo perfetto vende, Cherione, XXIV Maggio 9. 34480

VENDESI Aprilia luxo perfetta sol ruote, accessori, Telefonare 32-767. 14882

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. Trombieri - v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-681 - Visite ore 15-17

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna **Dottor MACCHIAVELLO** Via Nizza 17 - Ore 18-20 Fest. 11-12

Dott. A. BONNET, specialista in **MALATTIE DELLE PELLE** e veneree Via Pastrengo 18 (ang. [illegible]) Tram 9-10. Ore 13-15, 18-20 — 13

MALATTIE VENEREE e della **PELLE** Dottor CHIAVARINO Via Lazio (Barriera Cuneo) 5 Ridue per operai ore 8-10 e 18-20

Dott. DELPIANO specialista in **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Corso Reg. Margh. 1 Ore 9-13, 16-20 Gabinetto separato - Laboratorio d'analisi

Dott. ZUNACLINI - Corso Stupinigi 38 Specialista ostetrico e per sterilità Cura cellulotide, Cisti ovariali, Isterite, Colite, Scarpe, Vetturetta.

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Dr. C. A. BRUNO, San Vincenzo 8 Tel. 42-471, ore 16-19 (A.P. 0862-22-5-38)

PENSIONE PARTORIENTI OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

— Papà, è vero che gli animali cambiano ogni anno pelliccia?
— E' vero, caro, ma non dirlo alla mamma.

— Scusate, signora, desidereresi esaminare il vostro apparecchio radio: ha suonato tutta la notte una musica così deliziosa!...

L'USCIACCO. — Adesso sto fresco: piove e mi si è rovesciato l'ombrello e, come se non mancasse altro, si è rotto il manico.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 19 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 121

Le ripercussioni dell'offensiva tedesca nel fronte interno dell'Inghilterra e della Francia

Affannosa corsa ai ripari - Parigi rimaneggia il Governo - Londra innalza reticolati nelle sue strade contro eventuali paracadutisti - Le drammatiche fasi della battaglia seguite ansiosamente di ora in ora

Londra, 18 maggio.

Oggi si è detto che la situazione militare in Francia è leggermente migliorata da quanto era ieri; ieri era stato detto che la situazione era sempre grave, ma leggermente migliore di quarantotto ore prima; laddove appare che la giornata maggiormente critica sia stata quella di mercoledì. Particolari su tale e più pericolosa fase della battaglia non si possono ancora riferire, anche perchè sono incompleti incerti e in qualche cosa in contrasto l'uno con l'altro. Possiamo tuttavia dire con un certo margine di sicurezza che la giornata di mercoledì è stata quella di pericolosità massima per l'esercito francese. Questo non vuol dire che la crisi sia superata (gli stessi giornali inglesi infatti ammettono che il pericolo per gli eserciti alleati permane sempre grave), ma si vuole semplicemente riferire che, per quanto se ne sa a Londra, nelle ultime settantadue ore non si sono verificati nuovi «punti di crisi». Bisogna ancora vedere se questo cosidetto rallentamento dello sforzo offensivo germanico vada attribuito alla resistenza degli alleati o non piuttosto all'intervento del periodo di «scavalcamento», caratteristico di tutte le grandi offensive; quando cioè si tratta di sostituire la prima ondata con la seconda e di portare in linea nuove divisioni.

Dove erano se l'aspettavano

Certo la situazione è difficile: quella che era nella definizione di Churchill una «sacca» è diventata una vera e propria falla; tanto che inglesi e belgi a nord hanno dovuto ritirarsi per eliminare la breccia, eliminazione che è avvenuta non per riconquista, ma mediante cessione all'avversario di altro territorio. E' altresì certo che la battaglia in corso non può più chiamarsi battaglia della Mosa, mentre il paragone con quella di Verdun, fatto ieri a Londra, è completamente infondato.

A Londra si approfitta del relativo ristagno delle notizie per dare spiegazioni circa le ragioni della ritirata quale è avvenuta finora; si insiste sul fatto della «sorpresa», dalla quale non sono stati tutti gli alleati in seguito al passaggio delle truppe tedesche per la selva delle Ardenne, passaggio che sarebbe stato in passato giudicato impossibile o almeno altamente improbabile per unità meccanizzate, tanto che di fronte alle Ardenne le linee difensive francesi si presentavano con un minimo di efficacia. Inoltre si insiste sull'impiego da parte tedesca di un nuovo modello di carro armato più pesante, più corazzato, tale da poter affrontare le normali bocche da fuoco anticarro. Per vero oggi è stato detto che i francesi hanno trovato un rimedio contro questa nuova arma di sfondamento e di distruzione: secondo quanto dicono i giornali della sera, si tratterebbe dell'impiego in grande stile del 75 da campagna, trasportato nel pieno della mischia e manovrato a puntamento diretto.

Insomma: le notizie che dominano in questo momento, quelle che suscitano maggior apprensione, sono di carattere franco-tedesco; direttamente l'Inghilterra interviene nella grande battaglia sopra tutto e solo con l'aviazione. Oggi è stato comunicato un bombardamento integrale dei depositi tedeschi di benzina di Amburgo e Brema; subito dopo il comunicato del Ministero dell'Aria, tuttavia, il *Morning Office* ne ha diramato un altro, in cui si afferma che qualunque siano i provvedimenti che l'aeronautica tedesca potrà prendere, il Governo britannico non defletterà mai dalla sua decisione di non bombardare centri indifesi o popolazioni civili.

Lo spettro della «V colonna»

Molte precauzioni di vario carattere, alcune pubblicate largamente e corredate di fotografie sui giornali, altre che la censura vieta di specificare, vengono prese contro l'eventualità di attacchi ai gangli della vita interna britannica da parte di truppe nemiche aeroportate o da parte della famosa «quinta colonna». L'attesa per eventuale di questo genere può venire paragonata a quella dell'inizio della guerra per il bombardamento aereo. Presso Eastleigh, nell'Hampshire, un aeroplano che volava a bassa quota, in seguito a incidenti al motore, è atterrato di fortuna. Una folla di contadini, armati di falce, martelli, fucili da caccia, è arrivata sul posto. Dall'apparecchio è disceso un aviatore. Molti non volevano credere che fosse inglese. Fortunatamente per lui, la sua faccia è ben nota in tempo di pace, egli non faceva l'aviatore, ma l'attore cinematografico. E' Ralph Richardson e gode molta popolarità. Lo schermo lo ha salvato da un incidente che poteva essere critico.

Accanto a vari episodi, si possono citare gli appelli fatti quotidianamente, in questo momento critico, dai giornali all'opinione pubblica e a tutti i cittadini britannici, affinchè affrontino ogni eventualità. I cittadini britannici non comprendono in che modo essi possono collaborare in modo decisivo a una battaglia che è apertamente dichiarata di vita o di morte e che è propagandata come destinata a concludersi in un senso o nell'altro a breve scadenza. A meno che essi non prendano alla lettera la raccomandazione pubblicata oggi dall'*Evening Standard*: «Per questi motivi — scrive il giornale della sera — noi non riteniamo che la disfatta possa venir prevista fra i risultati della lotta. Prima di essa noi combatteremo questo nemico da dietro le imposte delle nostre finestre, nelle nostre stesse strade». E' da notare che questo appello è preceduto dalle notizie secondo cui contro i carri armati germanici non bastano nemmeno i cannoni anticarro; in secondo luogo le finestre inglesi non hanno imposte.

Leo Rea

Barricate sulle strade inglesi per fermare... le truppe sbarcate

Londra, 18 maggio.

Sulle strade provinciali che dalla costa orientale o sud-orientale portano nell'interno del paese vengono eretti barricate per impedire il passaggio ad eventuali forze nemiche da sbarco. I giornali del pomeriggio pubblicano le fotografie di qualcuno di questi sbarramenti.

Attorno al grande edificio della radio situato nel centro di Londra sono stati eretti posti di guardia con sentinelle che sorvegliano continuamente l'edificio stesso. Tutte le persone che entrano devono mostrare il permesso di entrare negli uffici e la loro carta d'identità.

Urgente richiesta inglese di aeroplani agli Stati Uniti

Londra, 18 maggio.

In alcuni circoli autorevoli neutrali della capitale britannica apprendiamo stasera che i Governi delle Potenze alleate avrebbero sottoposto al Governo di Washington urgente richiesta per l'invio immediato di materiale aeronautico degli Stati Uniti; in particolare si contemplerebbe la possibilità di mettere a disposizione delle aviazioni britannica e francese larghi quantitativi di apparecchi attualmente in uso nell'aviazione americana. Si ritiene che il Governo di Washington stia studiando la richiesta sia circa il suo oggetto che circa le sue conseguenze; l'assolvimento di essa infatti potrebbe incidere seriamente con la lettera e con lo spirito dell'odierna neutralità americana e la giustificazione giuridica di un provvedimento del genere non potrebbe basarsi su altri argomenti se non quelli che avrebbero ispirato le proteste dell'Unione panamericana di Panama, in seguito all'occupazione germanica dei territori belga e olandese.

La stampa francese si sforza di attenuare la gravità dell'ora

Parigi, 18 maggio.

Sulla situazione militare ventilata a concretare fra ieri ed oggi, l'agenzia ufficiale *Havas* ha diramato due note riassuntive, una a mezzogiorno e l'altra — molto più breve — alle 9 di sera.

Dice la prima che ieri, nella zona tra la Sambre e Rethel, il attacchi la giornata in cui hanno dominato i carri pesanti tedeschi. In questa relativamente ristretta zona del territorio francese sono stati impiegati al minimo più della metà delle totali forze corazzate germaniche: cioè dalle 2500 alle 3000 macchine. Queste imponenti forze hanno operato una pressione fortissima in due direzioni: una al nord verso Avesnes e l'altra al sud verso Vervins. Il combattimento dura tuttora, specialmente nei pressi di Hirson, e si svolge in condizioni da rendere evidente che le truppe francesi dopo la sorpresa iniziale, si stanno ora abituando alla difesa contro attacchi del genere. Particolarmente, contro i carri pesanti si fa ora uso non più dei comuni cannoni anti-carro, ma dei pezzi da 75 mm. che vengono portati a breve distanza dal bersaglio e vi sparano a tiro diretto.

Ad Avesnes — ha proseguito il portavoce — il nemico ha fatto lievissimi progressi e noi abbiamo contrattaccato coi nostri carri armati. In varie occasioni le nostre fanterie si sono anche lanciate al contrattacco.

Più al sud, nei pressi di Vervins, il nemico ha effettuato attacchi ancor più violenti e la battaglia si è chiusa su posizioni tenute già da prima dal nostro Comando supremo dove i carri armati nemici hanno incontrato carri armati francesi. Le unità francesi si sono ritirate in perfetto ordine. Attorno a Rethel si è avuta una furibonda mischia. Tutti i punti in cui i tedeschi avevano attraversato la Mosa sono stati violentemente bombardati dalle forze aeree francese e britannica e proprio dove colonne di truppe nemiche e di carri armati erano concentrati. Questi ultimi sono stati fatti bersaglio di nutriti bombardamenti aerei.

La breve nota serale dice testualmente:

«A nord della Sambre, il vasto movimento strategico alleato continua a svolgersi senza essere intralciato dalla pressione tedesca.

Tra la Sambre e l'Aisne a Rethel la battaglia è continuata tutto il giorno nella regione di Avesnes che è approssimatamente al centro del fronte di battaglia, e nella zona di Vervins. Accaniti combattimenti si sono svolti ma la impressione generale è che gli sforzi germanici siano diminuiti di violenza. E' possibile che i germanici in seguito a questa battaglia abbiano guadagnato terreno qua e là. Vi sono molte ragioni che hanno giustificato il rallentamento della marcia germanica, fra cui l'energica azione della nostra aviazione sulle retrovie nemiche. Dopo il loro grande sforzo è stata necessario attendere altri rifornimenti di viveri, munizioni, benzina ed altri materiali bellici; dev'essere pure stato necessario eseguire la manutenzione ai carri armati e raggruppare le unità che solo in numero limitato sembra siano state impiegate oggi. Intanto i rinforzi francesi continuano ad arrivare».

Intanto, calma e fiducia sono raccomandate alla popolazione in tutti i giornali di questa sera, sostenendo questa curiosa tesi: che in fine dei conti i francesi non hanno altro da fare che arginare l'avanzata del nemico il quale, invece, ha da proseguire ad ogni costo la sua corsa in avanti per ottenere un risultato decisivo. Questo sostiene, fra gli altri, il *Paris Soir* affermando che il compito dell'esercito francese è semplice: resistere sulle linee prescelte dal Comando supremo, salvo a passare più tardi alla controffensiva.

«E poi, — chiede l'*Intransigeant* — come mai tanto ottimismo? Non accadono forse ritirate e sfondamenti in tutte le guerre?

Più seriamente, il critico militare del *Tempo* rileva che la tattica seguita dai tedeschi non era mai stata adottata prima della guerra di Polonia. Si tratta di una guerra meccanizzata fatta mediante divisioni corazzate che intervengono per aprire una breccia sul fronte e per permettere alle divisioni leggere di lanciarsi oltre la breccia. Insomma — conclude il giornale — i tedeschi non hanno un fronte di attacco vero e proprio, ma sferrano le loro offensive per mezzo di colonne blindate. Il critico militare del *Journal des Debats* si limita a ripetere che la situazione è evidentemente grave come dimostra anche l'ordine del giorno del generalissimo Gamelin. Il cui significato non richiede commenti di sorta.

Il maresciallo Petain entra nel Governo francese

Egli assume la vice-presidenza del Consiglio - Mutamenti nei più importanti dicasteri

Parigi, 18 maggio.

Il Maresciallo Petain è entrato oggi nel Governo francese. (Questa è un'altra vittoria della scrittore nazionalista Maurras, che da mesi chiede un Governo Petain). L'ingresso del Maresciallo nel Governo, spiega che cosa intendesse dire il Presidente del Consiglio quando alla Camera preannunciò, oltre ai cambiamento dei metodi, anche quello degli uomini.

La compagine ministeriale è stata così rimaneggiata: Reynaud rimane Presidente del Consiglio, ma assume pure i dicasteri della Difesa nazionale e della Guerra, che erano occupati da Daladier, e cede a Daladier il Ministero degli esteri; Petain diventa Ministro di Stato e vice-Presidente del Consiglio; Mandel, braccio destro di Reynaud, passa dalle Colonie agli Interni; le Colonie sono affidate a Rollin; Roy, che era Ministro degli Interni, si ritira; Baety diventa Ministro del Commercio. Si vede subito che il Gabinetto si impernia ormai su quattro uomini: Reynaud, Petain, Daladier e Mandel: il Maresciallo che era fino a stamane Ambasciatore di Francia a Madrid, ne costituisce l'autorità morale, quella autorità morale di cui il Capo del Governo ha sentito il bisogno in un momento grave come l'attuale. Lo scambio dei portafogli fra Reynaud e Daladier è commentato ufficialmente con la affermazione che gli avvenimenti hanno dimostrato la necessità di unificare la condotta politica e militare della guerra.

L'allocuzione di Reynaud

Per ora non sappiamo se altri cambiamenti di uomini in altri campi saranno decisi in conseguenza degli sviluppi bellici degli ultimi giorni. Ma la cosa non è improbabile.

Paul Reynaud ha intanto pronunziato questa sera alla radio un discorso nel quale ha detto tra l'altro che malgrado l'allargamento verso ovest della sacca che si è formata a sud della Mosa, la situazione risulta grave ma non è disperata. Egli ha aggiunto che in simili circostanze il popolo francese ha sempre mostrato il coraggio di cui è capace, e ha sempre dimenticato le sue sofferenze per non pensare che alla Patria. «Questo — ha proseguito Reynaud — non è il momento delle frasi ma delle azioni».

Il Presidente del Consiglio ha poi parlato dell'ingresso del Maresciallo Petain nel Gabinetto e degli ultimi mutamenti ministeriali di oggi annunziando che quanto prima avrà luogo un vasto movimento diplomatico. Mutamenti e movimento serviranno a dare alla amministrazione dello Stato all'interno e all'estero il migliore adattamento allo spirito della guerra.

«Ciascun francese — ha concluso Reynaud — deve fare questa sera con me il giuramento solenne di vincere».

La gravità dell'ora è apparsa a tutti oggi leggendo l'ordine del giorno «vincere o morire» indirizzato dal generale Gamelin alle truppe, e leggendo poi quello che l'ammiraglio Darlan ha indirizzato alla marina.

A proposito dell'ordine del giorno di Gamelin, che scongiura i soldati a farsi uccidere sul posto piuttosto che cedere terreno, la stampa rileva che si tratta di un appello il quale svela con franchezza la serietà della situazione, e che ricorda, usando quasi le identiche parole, il proclama di Joffre alla vigilia della battaglia della Marna, ventisei anni or sono. I giornali sottolineano poi che l'appello è diretto anche alle retrovie, alla nazione intera, la quale ha l'obbligo assoluto di conservare senza mormorii l'opera delle truppe. La nazione dovrà conservare la fede nella vittoria finale — scrive un organo vespertino — «quali siano le vicissitudini del combattimento; l'anima invincibile è fatta di fede e di obbedienza».

La produzione aeronautica

La Federazione degli operai metallurgici ha voluto porre in risalto quali doveri delle retrovie in un manifesto nel quale chiede ai suoi associati di aumentare la produzione. «Non deve essere perduto nemmeno un minuto di lavoro, dice la federazione: non dovete mercanteggiare la vostra fatica, poichè sono in giuoco la civiltà e la libertà. Bisogna fornire l'esercito, che tiene testa all'assalto tedesco, del materiale indispensabile per la lotta». Il manifesto cita citato contribuirà a far accettare agli operai il decreto odierno del Ministero dell'Aria, il quale dispone che in considerazione delle circostanze, «tutte le industrie che lavorano direttamente o indirettamente per l'aeronautica portino a dodici ore la giornata lavorativa e non interrompano la produzione nemmeno nelle domeniche o nei giorni di festa». Le vicende della battaglia in corso sembrano infatti aver dimostrato al governo e al comando degli eserciti l'urgenza di provvedere a un incessante rinnovo del materiale di aviazione. Si calcola che, in virtù del decreto odierno, la produzione di velivoli sarà accresciuta nella misura del cinquanta per cento.

Sullo svolgimento delle operazioni militari, pur senza essere ottimisti a fondo, a Parigi non si è del tutto pessimisti. Molti credono che entro breve lasso di tempo le truppe francesi riusciranno a dominare la situazione e a imporre al nemico quella guerra di posizione e di logoramento che i tedeschi, si dice, vogliono evitare a ogni costo. Ma appunto perchè l'intenzione del Comando germanico è di sfondare fin dall'inizio, di realizzare rapidamente un successo spettacolare e importante, bisogna attendersi, scrivono tutti i critici militari, che gli assalti violenti si ripetano fino all'esaurimento. Quindi l'ordine del giorno di Gamelin è stato opportuno.

Gli osservatori politici francesi, che vigilano con attenzione vivissima l'evoluzione dell'opinione pubblica americana, si mostrano al riguardo un pochino impensieriti. Tutti si rallegrano che gli Stati Uniti possono essere già considerati come moralmente alleati delle democrazie, ma dicono allo stesso tempo che in un'ora come l'attuale ciò non può bastare. «Dal punto di vista dei principii — scrive stasera il *Tempo* — le Americhe sono già alleate delle democrazie europee. Molti stimano, a di là dell'Atlantico, che il dovere morale non assume intero il suo valore se non è accompagnato dall'adempimento leale di un grave dovere politico». Ed è chiaro che questa opinione più che nella stessa America, la si nutre nei circoli politici di Francia.

Giorgio Sansa

Churchill alla radio questa sera

Londra, 18 maggio.

Churchill parlerà alla radio domani, domenica, alle 21, durante il programma del servizio radiofonico interno.

Una pattuglia di motociclisti arrivata nei pressi di Laon

Parigi, 18 maggio.

Il distaccamento tedesco che nel corso della giornata di ieri aveva potuto raggiungere la regione situata immediatamente a nord di Laon, non era composto che di sei motociclisti che furono rapidamente messi fuori combattimento. E' possibile anche che dei paracadutisti siano stati lanciati dall'aviazione tedesca ma la loro azione — qui si dice — è comunque stata completamente nulla.

L'attività aerea resta sempre assai vivace. I bombardamenti e i combattimenti dei caccia si susseguono a brevi intervalli. Due ondate successive di otto apparecchi tedeschi hanno cercato di arrivare fino alla regione parigina nel pomeriggio di oggi. Prese sotto il fuoco della D.C.A. quattro aerei tedeschi sono stati abbattuti.

L'Ecc. Alfieri presenta le credenziali al Führer

Berlino, 18 maggio.

L'Ambasciatore Alfieri, giunto al Quartier Generale, ha presentato al Führer le credenziali. Era presente il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, con il quale l'Ambasciatore d'Italia aveva avuto in precedenza un lungo colloquio.

Il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop ha ricevuto stamane l'Ambasciatore d'Italia Eccellenza Dino Alfieri in una città della Germania occidentale. Il Ministro von Ribbentrop ha trattenuto l'Ambasciatore italiano a colazione.

Gli attacchi aerei sulle popolazioni civili

I casi denunciati dalla Germania

Berlino, 18 maggio.

Da fonte competente si informa che dall'inizio dell'offensiva in Occidente l'aviazione nemica ha ripetutamente bombardato località della Germania, lanciando esplosivi e bombe incendiarie che solo in rari casi hanno colpito obiettivi militari. Su 71 incursioni nemiche effettuate dal 10 al 13 maggio, sei hanno colpito obiettivi militari veri e propri, quattordici obiettivi di importanza militare come ponti, linee ferroviarie, industrie belliche, ecc., e ben cinquantuno sono state effettuate contro località sprovviste di qualsiasi importanza o attinenza bellica. Così, bombe incendiarie sono state lanciate sul pensionato femminile del convento di Mariaberg, presso Buppard, nel quale non si sono avute fortunatamente vittime soltanto perchè le allieve si trovavano in vacanza per le feste di Pentecoste; ad Emmerich è stato bombardato l'ospedale; a Donauesningen un apparecchio francese si è accanito contro un contadino che attendeva ai lavori campestri e lo ha beneficiato con scariche di mitragliatrice ferendolo gravemente; nei pressi di Lank in Baviera è stata bombardata una casa colonica. Numerose sono le vittime civili che si sono avute e deplorare in questi ed altri casi, e tra di esse figurano in modo speciale donne e bambini.

29 morti ad Amburgo per bombardamento inglese

Amburgo, 18 maggio.

La stampa riporta che l'attacco aereo eseguito la notte scorsa da aeroplani inglesi da bombardamento ha causato la morte di 29 persone della popolazione civile. I feriti ammontano a 51. Inoltre un certo numero di edifici ha subito gravi danni. (*D.N.B.*).

Divampa la battaglia pel possesso di Narvik

Berlino 18 maggio.

Quest'oggi il Comando Supremo dell'Esercito ha comunicato:

«*Nella zona marittima davanti a Narvik tentativi nemici di sbarco sono stati impediti e sono stati colpiti, ciascuno da una bomba, un incrociatore pesante ed una grossa nave da trasporto*».

Stoccolma, 18 maggio.

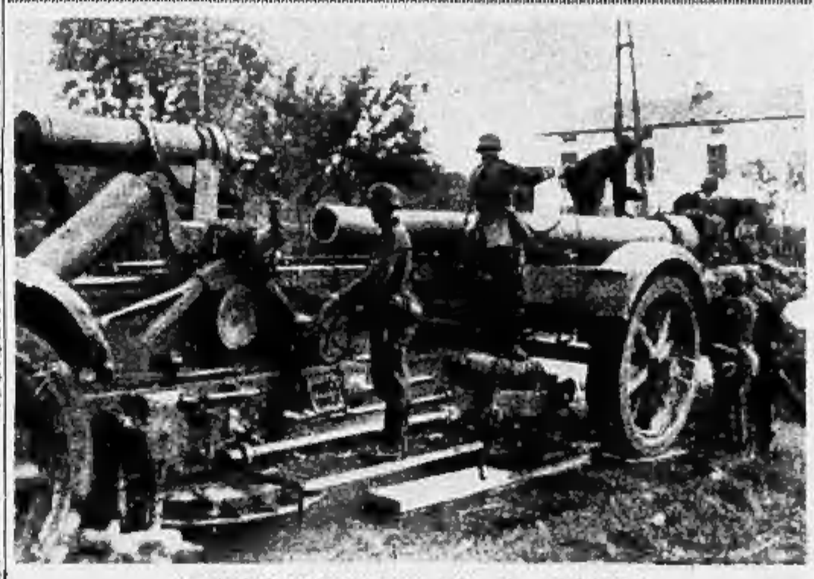
(V.) - Lo scontro decisivo pel possesso di Narvik si avvicina rapidamente perchè il presidio tedesco appare praticamente circondato dai superiori forze alleate, a nord della città, cioè nel fiordo di Beisf, importanti contingenti francesi sono sbarcati incontro al nord i reparti norvegesi hanno ripreso il Oesfjord che per mezzo di un fiume comunica con la città propriamente detta.

Però, lo sforzo degli alleati punta principalmente ad impadronirsi totalmente della ferrovia che porta al confine svedese allo scopo di chiudere la tenaglia sulla città e sul presidio tedesco che la difende.

Parigi, 18 maggio.

La agenzia *Havas* riceve dal suo corrispondente al fronte di Narvik:

«*Narvik è praticamente nelle mani degli Alleati. La città si trova presa in una vera tenaglia. I tedeschi hanno ancora una via di uscita verso la frontiera, ma tale via può essere chiusa da un momento all'altro. A nord di Narvik gli Alleati continuano a martellare i tedeschi i quali sono respinti verso la frontiera svedese. La pressione sulla città aumenta di giorno in giorno. I bombardamenti sono continuati la notte scorsa. Il tentativo tedesco di raggiungere Narvik per mare partendo da Trondhjem è stato respinto. I trasporti sono stati affondati e catturati dalle navi da guerra alleate*».



Una batteria tedesca di grosso calibro viene rapidamente montata, per entrare in azione sul fronte belga. (Telefoto)

Il Governo inglese smentisce

Londra, 18 maggio.

Il Ministero degli Esteri britannico ha pubblicato oggi la seguente nota a punto:

«Il Governo fa chiaramente comprendere che non entra nella sua politica il bombardamento di obbiettivi non militari qualunque sia la politica del Governo tedesco. Ad onta degli attacchi furiosi e ripetuti dell'aviazione tedesca contro città indifese in Polonia, in Norvegia, in Francia, in Olanda e in Belgio, il Governo di Sua Maestà resta strettamente fedele a questa politica.

«Le dichiarazioni secondo le quali la R.A.F. ha bombardato deliberatamente le popolazioni e gli obbiettivi non militari sono interamente false ed hanno evidentemente per scopo di preparare il terreno ad un'estensione al nostro Paese dei metodi inumani impiegati dai tedeschi in altri Paesi».

Alla frontiera svizzera

I francesi fanno saltare un altro ponte tra Saint Louis e Basilea

Basilea, 18 maggio.

Il Genio dell'Esercito francese ha fatto saltare il ponte sul profondo canale che unisce la città francese di St. Louis con Basilea da dove si dipartono diverse linee ferroviarie tra la Francia e la Svizzera.

I concentramenti alla frontiera svizzera di forze germaniche hanno indotto la Francia ad apprestare per la difesa una intera zona al sud dell'Alsazia.

Diversi ponti ferroviari sono pronti per esser dinamitati.

La settimana finanziaria

Crollo di valori alla Borsa di New York

New York, 18 maggio.

Il mercato mobiliare ha sofferto assai nella settimana per effetto di vendite quali non si ricordavano dai tempi della depressione di undici anni or sono.

Da lunedì a venerdì, sono state battute sul mercato da 2.350.000 a 3.770.000 azioni al giorno, provocando una caduta di prezzi tale da spingere alcuni titoli a perdere ben 16 punti — la media è stata di 7 punti — in brevissimo tempo.

Il fenomeno è diffusamente attribuito alla preoccupazione che la Germania, vincendo rapidamente la guerra, possa interrompere gli acquisti che i franco-inglesi giusto ora avevano cominciato a fare in grande stile sul mercato americano, e che una aconditta di questi ultimi pregiudichi assai le loro vaste partecipazioni finanziarie con il capitale americano.

Sulla carta i titoli quotati in listino hanno perduto complessivamente 7 miliardi di dollari in cinque giorni.

Orientamento al ribasso anche a Londra

Londra, 18 maggio.

La prima settimana di *blitzkrieg* e i suoi risultati sono orientato al ribasso il mercato mobiliare, sebbene le vendite non siano state tanto ingenti come quelle registrate a New York.

La City è intanto intensamente preoccupata di creare barriere che impediscano alla Germania di realizzare in valute estere e i valori di cui essa è venuta in possesso in Olanda e nel Belgio. Tutte le vendite di titoli alla borsa valori sono ora circondate da molte precauzioni, e controllatissime sono le offerte di valori mobiliari provenienti dall'Irlanda dove la Germania mantiene anche ora un ambasciatore. A nessuno poi è permesso chiedere anticipazioni: o crediti su titoli se non può contemporaneamente provare che nessun suddito nemico potrà beneficiare dell'operazione.

I possessori di materie prime hanno fatto buoni affari, soprattutto nel campo cotoniero. I prezzi dello zinguno, dopo essere diminuiti di 8 sterline a metà settimana, sono ritornati al livello di lunedì. La City si disinteressa delle discussioni interne sulla riduzione dei consumi per facilitare i compiti governo.

Nuove misure precauzionali adottate a Cipro

Nicosia (Cipro), 18 maggio.

Gli sviluppi della situazione internazionale hanno suggerito alle autorità di Cipro nuove misure precauzionali. Fra i giovani di età superiore ai vent'anni sono stati reclutati agenti speciali, ai quali viene affidato il compito di sorvegliare i punti strategici più importanti dell'isola, allo scopo di rendere disponibili per altri servizi gli agenti regolari della polizia, che finora erano addetti a tale sorveglianza. Vengono tenuti in efficienza i trinceramenti e gli impianti della difesa controaerea che erano già approntati da qualche mese. E' stato inoltre predisposto, per essere applicato al momento opportuno, un regolamento per la limitazione dei consumi, specialmente di viveri e di benzina. Nei porti dell'isola si trovano navi da guerra alleate.

Un concorso per 4905 volontari bandito dal Ministero della Marina

Roma, 18 maggio.

Il Ministero della Marina rende noto che è indetto l'arruolamento di 4905 volontari a premio per tutte le categorie, per l'anno 1940-XVIII. Al concorso, che si chiuderà alla data citata dal bando relativo, possono partecipare i giovani nati negli anni 1921 1922 1923 e primo trimestre 1924, fisicamente idonei, che siano in possesso del diploma di licenza della quinta classe elementare. Le modalità per partecipare al concorso sono indicate nel relativo bando affisso in tutti i Comuni del Regno e nel programma generale.

L'affare di Villa Turro

La scarcerazione dei due professori Il fermo della madre mantenuta

Milano, 18 maggio.

Questa sera il prof. Paolo Pini e il prof. Corberi, direttore della Casa di salute «Villa Turro», su ordinanza del giudice istruttore Alfero, sono stati scarcerati e messi in libertà provvisoria. Tanto il Pini, che è un illustre clinico di malattie nervose, quanto il prof. Corberi erano stati arrestati in seguito alla denuncia del giovane Gaetano Coccini, che li aveva accusati il primo di falsa dichiarazione medica e il secondo di sequestro di persona, denuncia che aveva sporto anche contro la propria madre Clotilde Patelli Coccini, ritenendola responsabile del suo internamento in una Casa di cura per malattie mentali allo scopo di venire in possesso della sua parte di eredità lasciatagli dal padre. L'arresto della madre è stato però mantenuto.

Emilio Cecchi Accademico d'Italia

Roma, 18 maggio.

Con decreto reale in corso, su proposta del Duce, Emilio Cecchi è stato nominato Accademico d'Italia per la classe di lettere, al posto rimasto vacante per la scomparsa del compianto accademico Lucio D'Ambra.

Emilio Cecchi nacque a Firenze il 14 luglio 1884. Studiò all'Università fiorentina, allievo di Girolamo Vitelli ed Ermenegildo Pistelli. Con Papini e Soffici partecipò al movimento della «Voce», come alcuni anni più tardi, con altri scrittori, a quello della «Ronda». Intorno al 1910 entrava nel giornalismo, dedicandosi soprattutto alla critica letteraria. Di questi anni sono alcuni suoi libri: *Pascoli, Kipling*, una Raccolta di studi critici e una Storia della letteratura inglese del 19° secolo.

Senza trascurare l'attività critica, il suo lavoro cominciò a svolgersi in forme più libere e ricche che non dovevano restare senza influssi sulla nostra coscienza prosa d'arte. A questo genere appartengono i suoi volumi di saggi, capricci, fantasie: «*Pesci rossi*», «*L'osteria del cattivo tempo*», «*Qualche cosa*», «*Corse al trotto*».

In occasione del premio Mussolini della R. Accademia d'Italia conferitogli nel 1936-XIV, Luigi Pirandello, relatore del premio scriveva che

«per novità di ispirazioni, grazia e finezza di atteggiamenti, sottili accorgimenti, sapore di lingua, colori e movimenti di immagini, agilità di scorci, impreveduti rilievi, sensi riposti, felicità di notazioni, tali volumi sono fra i prodotti più notevoli della nostra nuova letteratura».

Singolarmente aperto a tutti i richiami del tempo, pur essendo uno dei nostri presentori più originali e squisiti, Emilio Cecchi non ha mai gradito di compromettere la sua arte di scrittore cercando di darne al giornale tutto il meglio. Da questo incontro e da questa contemporanea di vita e di letteratura sono nati alcuni libri di viaggio fra i suoi più belli «*Messico*» e «*In Arcadia ego*» sulla Grecia antica e nuova fino al recente «*America amara*».

Cecchi è stato sempre curioso e studioso di arte figurativa e nella sua prosa si scorgono i riflessi di questo amore e di questa cultura. Fu fra i primissimi a rivendicare contro anchilotiche diffamazioni la pittura italiana dell'Ottocento, non soprattutto si è intrattenuto intorno agli antichi grandi maestri toscani nei suoi volumi sui «*Trecentisti senesi*», Pietro Lorenzetti, Giotto.

Nel 1939 tenne la cattedra di storia dell'arte italiana nell'università di Berkeley (California) con molta lode e duevole ricordo.

Teatri e Concerti

I due spettacoli d'oggi al Teatro della Moda

Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo una matinata speciale dedicata ai bambini con la rappresentazione del balletto *La bella addormentata nel bosco*, di P. Ciaikowski, interpretato da Nives Poli e dal Corpo di ballo del Teatro alla «Scala». Affinchè i piccoli spettatori possano intervenire numerosi, i prezzi sono stati notevolmente ribassati, e cioè: poltrone L. 19; poltroncine L. 12; distinti L. 10; numerati L. 8; posti a sedere L. 5.

Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione di *Turandot* di Puccini, a prezzi popolari: poltrone L. 32; poltroncine L. 22; distinti L. 19; numerati L. 12, posti a sedere L. 6. Gli interpreti saranno i medesimi delle altre esecuzioni e cioè: Gina Cigna, Magda Olivero, Antonio Sosso, Italo Tajo, Adelio Zagonara, Angelo Mercuriali, Emilio Ghirardini, Nicola Rascaschi, sotto la direzione di Tullio Serafin.

La vendita per la mattinata e per stasera seguita, stamattina alle 11, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi»; mentre nel pomeriggio alle 15 per la mattinata sarà effettuata presso il botteghino del teatro.

AL CONSERVATORIO ha avuto luogo ieri sera l'annunziato concerto a due pianoforti indetto a scopo benefico. Tale concerto, svolto da Magda Brard-Borgna e da Maria Giuseppina Simonetti, due valorose pianiste assai apprezzate dal nostro pubblico e anche all'estero, è stato calorosamente applaudito da un numeroso e distinto uditorio, che ha molto gradito la impeccabile esecuzione di scelte musiche di Mozart, Martucci, Saint Saens, Infante, Brahms e Liszt.

Nel Salone de «La Stampa»

Musiche di Paganini

Il concerto di ieri, nel Salone de «La Stampa», chiudeva la nostra celebrazione di Nicolò Paganini, spartasi la scorsa settimana con la rievocazione della vita e della figura del violinista fatta dal senatore Innocenzo Cappa, e dopo che l'Eccellenza Ildebrando Pizzetti, Accademico d'Italia, già aveva studiato l'artista dal punto di vista strettamente critico.

Il concerto di ieri ha richiamato, e non poteva essere diversamente, un eletto e foltissimo uditorio, che ha mostrato di gradire assai le musiche paganiniane offertegli, e cioè quattro *Capricci* mirabilmente eseguiti dal violinista Enrico Pierangeli, cui collaborò la pianista signora Amalia Mussato; poi quattro *Sonatine* per violino e chitarra, e insieme al Pierangeli suonò con squisito bravura il chitarrista Carlo Reineri; infine il *Quartetto* in re maggiore per violino, viola, cello e chitarra, e ai primi due si sono uniti Eugenio Baltarini e Gaetano De Napoli. Son queste pagine per la chitarra, fra quante Paganini scrisse negli anni trascorsi alla Corte di Lucca, e sembra dedicate ad Elisa Bonaparte di cui era virtuosa di camera» e che si pretende sia stata eccellente chitarrista. Pagine, invero, fresche aggraziate e divertenti, e che fruttarono ai bravi esecutori cordiali e ripetuti applausi e richieste di bis.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile